



....: Comune di Tivoli :....

Aggiornamento Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.) 2019 - 2021

Predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione

Adottato in data 17/04/19 con deliberazione n. 74 dell'organo di indirizzo politico

Pubblicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente"



1. - Introduzione

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Il piano triennale della prevenzione della corruzione e trasparenza è uno strumento attraverso il quale l'amministrazione descrive un "processo" (articolato in fasi) finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo, tenuto conto della probabilità che l'evento si verifichi, ed un sistema di gestione del rischio medesimo.

Il piano triennale è un programma di attività, con indicazioni delle aree di rischio e dei rischi specifici, e con gli strumenti per l'individuazione delle misure concrete per la prevenzione. Il piano promuove norme e coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella P.A. elaborate a livello nazionale ed internazionali.

L'analisi del fenomeno corruttivo negli ultimi anni, nel nostro Paese, ha determinato la necessità di avere un'energica politica di prevenzione, un adeguamento e rafforzamento dei mezzi di repressione che siano coerenti con il mutato contesto sociale e criminale e garantiscano una maggiore efficacia operativa.

Il fenomeno infatti si manifesta non più in forma episodica e occasionale, ma quale realtà sistemica e di larga diffusione; pur nella consapevolezza della difficoltà di misurare la corruzione intesa come abuso di ruoli e risorse (per lo più pubblici, ma anche privati) al fine di ottenere vantaggi personali, deve essere ricordato che le indicazioni disponibili a livello internazionale (Banca Mondiale e Transparency International) concordano nel collocare il nostro Paese in posizione negativa nelle classifiche che misurano la percezione del fenomeno corruttivo.

La valutazione delle dimensioni del fenomeno corruttivo, non più episodico e occasionale, ma sistemico e a larga diffusione, ha determinato, anche su sollecitazioni di organismi internazionali, l'adozione di una nuova era legislativa in materia di misure per la lotta contro la corruzione.

Le caratteristiche assunte dal fenomeno hanno determinato l'elaborazione di una politica di contrasto di tipo integrato che passa attraverso:

- il rafforzamento dei rimedi di tipo repressivo;
- l'introduzione nell'ordinamento (o il potenziamento laddove già esistenti) di strumenti di prevenzione volti ad incidere in modo razionale, organico e determinato sulle occasioni della corruzione e sui fattori che ne favoriscono la diffusione;
- la promozione di una diffusa cultura della legalità e del rispetto delle regole.

Sui tre piani di azione sopra indicati è intervenuta la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che, se certo non può dirsi risolutiva per la lotta alla corruzione, rappresenta un passo in avanti rispetto ai gravi ritardi del passato.

La legge anticorruzione individua una serie di "barriere interne" all'amministrazione, volte ad arginare il fenomeno corruttivo, in particolare prevedendo:

- l'obbligatoria adozione, da parte di ciascuna amministrazione, dei piani di prevenzione del fenomeno corruttivo, ispirati a modelli di risk management, di cui la legge si preoccupa di fissare il contenuto minimo (es. rotazione degli incarichi dirigenziali nelle aree a rischio);
- l'approvazione da Parte della ANAC del Piano nazionale anticorruzione con finalità di coordinamento;
- la delega al Governo per la disciplina dei casi di non conferibilità e di incompatibilità degli incarichi dirigenziali in presenza di situazioni di conflitti di interesse o di sentenze di condanna anche non passate in giudicato per reati contro la P.A. (esercitata con d.lgs. n. 39/2013);
- la delega al Governo per l'adozione di un testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo (esercitata con d.lgs. 31 dicembre 2012, n. 235);
- il rafforzamento del codice di comportamento dei dipendenti pubblici, con la sanzionabilità della relativa violazione in termini di responsabilità disciplinare;
- la fissazione di elevati livelli di trasparenza, con delega al Governo per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni (esercitata con il d.lgs. n. 33/2013 e integrata con il d.lgs. 97/2016);
- la tutela del whistleblower, con la previsione del divieto di comminare sanzioni di tipo discriminatorio, in qualche modo correlate alla denuncia di condotte illecite, di cui il pubblico dipendente sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro (tema su cui è ritornato anche successivamente il legislatore con l'emanazione della Legge n. 179 del 30 novembre 2017).

In questo quadro normativo, l'ANAC vara il Piano Nazionale Anticorruzione, quale primo livello "nazionale" di misure anticorruzione; al secondo livello "decentrato" ogni P.A. definisce il proprio P.T.P.C.T. che effettua l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione, indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Il P.N.A. è uno strumento finalizzato alla prevenzione, intendendosi come "corruzione" non solo le fattispecie penali, ma ogni comportamento che evidenzia un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite. In questo modo le maglie dei comportamenti rilevanti ai fini della corruzione si allargano e questo consente di ricomprendere nell'ambito applicativo della riforma anche tutte quelle situazioni che prima della riforma rimanevano sostanzialmente impunite.

Il P.T.P.C.T. rappresenta il documento fondamentale dell'amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione; è un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie. Ciascuna amministrazione elabora il proprio piano triennale tenuto conto della propria specifica realtà.

A tal proposito l'A.N.AC, con delibera n. 6/2013, ha promosso l'attuazione di un ciclo integrato indirizzando le amministrazioni verso la definizione, all'interno del Piano della performance, di obiettivi riguardanti la prevenzione della corruzione, la trasparenza e l'integrità. Successivamente, il primo PNA, predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e approvato dall'A.N.AC con la delibera n. 72/2013, ha previsto la coerenza tra gli obiettivi indicati nei PTPCT con quelli previsti nei Piani della performance e nei Programmi Triennali della Trasparenza.

Successivamente con il d.lgs. 97/2016, che modifica ed integra il precedente d.lgs. 33/2013, ha abrogato il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità (che tutte le amministrazioni dovevano predisporre e aggiornare annualmente con l'indicazione di tutte le iniziative previste per garantire la trasparenza, la legalità e l'integrità, nonché le misure volte all'adempimento degli obblighi previsti dalla normativa e ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, le risorse dedicate e gli strumenti di verifica), ed ha previsto che sia inserita un'apposita sezione nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione, in cui ogni amministrazione indichi i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle



**...:[PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.] ...
(P.T.P.C.T.)**

informazioni e dei dati richiesti dalla normativa.

Ciò premesso, il documento presentato in queste pagine è stato elaborato con l'intento di dare attuazione ad un ciclo integrato, garantendo una coerenza tra gli ambiti comuni sviluppati nel *Piano della performance* e nel PTPCT. La coerenza tra i due documenti viene realizzata sia in termini di obiettivi, indicatori, target e risorse associate, sia in termini di processo e modalità di sviluppo dei contenuti.



2. - Quadro normativo

Il presente paragrafo evidenzia il quadro delle prescrizioni normative che sono state seguite nel corso della stesura del PTPCT.

Di seguito si riporta un elenco, non esaustivo, dei principali riferimenti normativi consultati:

- legge 6 novembre 2012, n. 190, Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;
- Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'A.N.AC. n. 72/2013, i relativi allegati ed i successivi aggiornamenti;
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;
- decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche;
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, intitolato Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- delibera n. 75/2013 Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni;
- decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni;
- il decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese, convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17 Dicembre 2012;
- decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni convertito in legge il 30 ottobre 2013, n. 125.
- decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.
- Legge 179 del 30 novembre 2017, Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.

L'obiettivo principale è diffondere la cultura di un'Amministrazione aperta e al servizio del cittadino (art. 1, e. 2, d.lgs. n. 33/2013), funzionale a tre scopi:

- sottoporre a controllo diffuso ogni fase di gestione della performance, per consentire il miglioramento della qualità dei servizi;
- assicurare la conoscenza ai cittadini e agli stakeholder dei servizi resi dall'Amministrazione, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative, nonché delle loro modalità di erogazione;
- prevenire fenomeni corruttivi;
- promuovere l'integrità nell'Amministrazione.

Grazie anche allo strumento dell'accesso civico e dell'accesso generalizzato (c.d. FOIA – introdotto dal d.lgs. 97/2016), che consente a chiunque di vigilare, attraverso il sito web istituzionale, sul corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione e più in generale sull'operato dell'amministrazione, si è cercato di dare impulso ad una più incisiva sensibilizzazione degli Uffici centrali e periferici e, quindi, favorire una maggiore consapevolezza di tutti gli attori coinvolti all'interno dell'Amministrazione.

D'altra parte, lo strumento dell'accesso civico rafforza e sancisce il principio di trasparenza nella sua interezza, specie per quanto concerne tutte le informazioni ed i dati che l'Amministrazione ha l'obbligo di pubblicare, dal momento che la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcun vincolo motivazionale.



3. Soggetti coinvolti

I soggetti destinatari sono tutto il personale a qualsiasi titolo occupato presso l'amministrazione. I responsabili e il personale alle dipendenze del Comune di Tivoli sono tenuti ad assicurare la collaborazione all'attuazione del Piano, adempiendo alle disposizioni e alle attività previste, secondo gli indirizzi e le indicazioni tecnico-operative definite dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

L'autorità di indirizzo politico

Il sindaco individua il responsabile della prevenzione, a riguardo l'ANCI con la circolare del 21 marzo 2013 contenente "Disposizioni in materia anticorruzione" chiarisce che " **tenuto conto dell'attuale assetto di competenze definito dal TUEL, che configura il Sindaco quale organo di indirizzo politico amministrativo, responsabile dell'amministrazione del comune (...) si ritiene che il titolare del potere di nomina del responsabile della prevenzione della corruzione vada individuato nel Sindaco**".

La giunta comunale adotta il Piano triennale della prevenzione della corruzione ed i suoi aggiornamenti, così come meglio chiarito dall'ANAC con delibera n.12/2014 in tema di organo competente ad adottare il piano triennale di prevenzione della corruzione negli enti locali.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il Responsabile è nominato con provvedimento del Sindaco, in conformità a quanto disposto dall'articolo 1, comma 7, della legge 190/2012.

Al Responsabile sono attribuiti i compiti e le responsabilità stabiliti dalla legge e dal presente Piano, in particolare egli:

- predispone annualmente la proposta di aggiornamento del Piano da sottoporre all'approvazione della Giunta, secondo le procedure stabilite con il presente provvedimento;
- individua le attività connesse all'attuazione del Piano, valutate e recepite le proposte dei responsabili qualora ritenute idonee alla prevenzione dei rischi correlati ai rispettivi ambiti organizzativi e funzionali ai fini dell'impatto sulla programmazione strategica e gestionale dell'Ente, dell'Organismo Indipendente di Valutazione ai fini dell'impatto sulla valutazione della performance e dal Area Economico Finanziaria, in ordine alla copertura finanziaria degli interventi da realizzare;
- acquisisce ed esamina gli esiti del monitoraggio sui termini di conclusione di tutti i procedimenti amministrativi e di quello relativo all'esercizio dei poteri sostitutivi, secondo quanto previsto dal Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e Servizi;
- definisce gli strumenti di prevenzione e coordina la loro applicazione per la rilevazione dei rischi relativi alla sussistenza di legami che possono ingenerare un conflitto di interessi tra l'Amministrazione e soggetti terzi con cui entra in rapporto;
- definisce i criteri di selezione e assegnazione dei dipendenti ai settori con attività a maggior rischio;
- cura e garantisce il rispetto delle disposizioni in materia di conferimento ed incompatibilità degli incarichi conferiti dall'Amministrazione;
- definisce i criteri per la rotazione degli incarichi nell'ambito delle attività particolarmente esposte al rischio di corruzione e ne verifica la conforme attuazione rispetto ai suddetti criteri;
- definisce i criteri per l'attuazione di iniziative di formazione e ne supporta la realizzazione, volte alla diffusione della cultura della trasparenza e della legalità nell'Ente;
- assicura la massima diffusione dei contenuti del Piano e del Programma di dettaglio tra i dipendenti del Comune di _____;
- definisce gli standards e gli strumenti tecnici per il monitoraggio sull'attuazione del Piano, anche avvalendosi dei dati e delle informazioni acquisite dal sistema dei controlli interni;
- vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- propone ai competenti organi dell'Amministrazione, verificate periodicamente l'efficacia e l'idoneità del Piano rispetto alle finalità da perseguire, le azioni correttive necessarie per l'eliminazione delle eventuali criticità o ritardi riscontrati;
- rileva eventuali inadempienze e le segnala agli organi competenti ai fini della valutazione della performance, e, nei casi più gravi, alla struttura preposta all'azione disciplinare;
- attiva un sistema riservato di ricezione delle segnalazioni da parte dei dipendenti che, sul luogo di lavoro, denunciano fenomeni di illegalità- c.d. Whistleblower;
- assicura la tutela dei dipendenti che effettuano le suddette segnalazioni;

La mancata risposta alle richieste di contatto e di informativa del responsabile della prevenzione da parte dei soggetti obbligati in base alle disposizioni del P.T.P.C.T. è suscettibile di essere sanzionata disciplinarmente.

I Responsabili dei servizi

I Responsabili dei Servizi, per l'area di rispettiva competenza, oltre a svolgere attività informativa nei confronti del responsabile e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.), partecipano all'attuazione del presente Piano, adottando le azioni ivi previste e necessarie per garantirne il rispetto.

Concorrono all'elaborazione di proposte sulla base delle esperienze maturate nei Dipartimenti cui sono preposti, volte alla prevenzione del rischio corruzione e all'integrazione del Piano. In particolare:

- concorrono alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti della Struttura/Direzione cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal R.P.C.T. per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali a più elevato il rischio corruzione e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- attuano nell'ambito degli uffici preposti le prescrizioni contenute nel Piano;
- individuano i procedimenti sensibili sulla base dei criteri e modalità previsti nel Piano e definiscono la check-list delle aree di rischio indicate nel paragrafo relativo alle misure di Prevenzione;
- vigilano sul personale assegnato al fine di assicurare che lo stesso conformi il proprio comportamento ai principi e agli obblighi previsti nel Piano e nel Codice di comportamento, segnalando al Responsabile ogni violazione da parte dello stesso;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione, disponendo con provvedimento motivato, in base ai criteri stabiliti nel presente Piano, la rotazione del personale preposto alle attività/procedimenti a maggior rischio, tra gli uffici della



**...:[PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.] ...
(P.T.P.C.T.)**

struttura di appartenenza, nonché la segnalazione al Responsabile di sopravvenute esigenze di riassegnazione di proprio personale ad altra struttura.

In casi d'urgenza, nell'ambito del rispettivo contesto funzionale ed organizzativo ed al fine di minimizzare i rischi di corruzione, i Responsabili potranno adottare:

- altre misure, ovvero individuare ulteriori procedimenti ritenuti sensibili, oltre a quelli individuati dalla legge e/o dal Piano, dandone tempestiva comunicazione al Responsabile ai fini del recepimento in fase di aggiornamento del Piano;
- una differente pianificazione delle attività previste o ulteriori azioni, previa comunicazione al Responsabile che, valutatane l'efficacia e d'intesa con l'O.I.V., le conferma, procedendo alla modifica del programma operativo, oppure si adopera per farle revocare.

L'OIV e gli altri organismi di controllo interno

I compiti dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) sono di seguito evidenziati:

- verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel P.T.P.C.T. e quelli indicati nel Piano delle performance;
- utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati;
- attesta l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

L'Ufficio procedimenti disciplinari

Svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza; provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria; propone aggiornamenti al codice di comportamento.

Tutti i dipendenti

Partecipano al processo di gestione del rischio; osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.; segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'ufficio per i procedimenti disciplinari segnalano casi di personale conflitto di interesse; si astengono dall'utilizzo di notizie conosciute sul luogo di lavoro per diffonderle in modo incontrollato all'esterno o sul web sotto ogni forma.



4 - Gestione del rischio

Il processo di gestione del rischio prevede tre macro fasi: l'analisi del contesto (interno ed esterno); la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione dei rischi); trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

4.1 - Analisi del contesto

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ritiene che la prima ed indispensabile fase di gestione del rischio sia quella relativa all'analisi del contesto, sia interno che esterno, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie per comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015).

4.1.1 - Analisi del contesto esterno

Ai fini dell'analisi del contesto esterno si ritiene opportuno avvalersi, sulla scorta di quanto consigliato anche dall'ANAC, degli elementi e dei dati contenuti nelle informazioni periodiche contenute nelle relazioni della Prefettura e delle forze dell'ordine locali nonché dei dati relativi alla Regione e Provincia di appartenenza contenuti nei documenti di seguito riportati:

- Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, presentata al Parlamento dal Ministro dell'Interno e trasmessa il 15 gennaio 2018 alla Presidenza della Camera dei Deputati: doc. XXXVIII, n. 5 Volume I – Volume II – Volume III (<http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&>).

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Tivoli, nella relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019 riporta nello specifico del territorio di competenza, comprendente tra l'altro il Comune di Guidonia, i seguenti dati relativi ai reati contro la pubblica amministrazione:

Titolo reato	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18
314 c.p.	5	12	9	9	11	13	15	15
316 c.p.	0	0	0	0	0	0	0	0
317 c.p.	6	4	4	4	1	4	5	11
318 c.p.	0	0	0	0	0	0	2	1
319 c.p.	1	1	1	4	3	9	7	7
319 ter c.p.	0	0	0	0	0	0	0	0
319 quater c.p.	0	0	0	1	1	3	2	1
320 c.p.	0	0	0	3	0	0	0	1
322 c.p.	3	2	4	1	2	7	1	2
TOTALI	15	19	18	22	18	36	32	38
323 c.p.	76	60	61	65	63	46	72	49

Concludendo “che nei casi in cui i reati contro la p.a. siano connessi con violazioni alle norme urbanistiche o ambientali, il clima di omertà a volte presente in alcuni contesti del circondario e la consapevolezza che, a seguito della riforma di cui alla legge n. 190 del 2012, è ormai punibile anche il soggetto che venga indotto alla dazione di somme di denaro, rendono poco agevole l'acquisizione di elementi sufficienti per sostenere l'accusa in giudizio.”



4.1.2 - Analisi del contesto interno

Come previsto dall'ANAC con determinazione n. 12 del 28/10/2015, è necessario che le misure inserite nel PTPCT siano contestualizzate anche rispetto all'ambiente interno al Comune di Tivoli. Ciò al fine di ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa astrattamente verificarsi all'interno dell'Amministrazione per via delle sue caratteristiche organizzative. L'analisi del contesto interno richiede la valutazione di aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione.

L'organizzazione

L'attuale struttura organizzativa del Comune di Tivoli è il risultato del processo di riorganizzazione realizzate da ultimo con deliberazioni di Giunta Comunale n. 94 del 17/5/2017, n. 166 del 12/09/2018 e 259 del 19/12/2018. I principi che hanno ispirato la nuova organizzazione sono stati: accorpamento dei processi, struttura piatta e corta, strutture individuate in base ai destinatari e/o su politiche omogenee, efficientamento della struttura (*spending review*), rafforzamento della capacità di acquisizione risorse.

L'obiettivo principale perseguito è stato quello di migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi attraverso le seguenti leve: *management* strategico, valorizzazione delle risorse umane, razionalizzazione e semplificazione, innovazione tecnologica, partecipazione e collaborazione dei cittadini all'Amministrazione.

Dal 19/12/2018 la struttura organizzativa permanente del Comune di Tivoli è articolata - nelle seguenti unità organizzative di massima dimensione, la cui responsabilità è affidata ai dirigenti:

SEGRETARIO GENERALE

SETTORE DI STAFF- POLIZIA LOCALE

SETTORE DI STAFF- UFFICIO SPECIALE PER IL P.R.G. E LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA

SETTORE I -AMMINISTRATIVO

SETTORE II- SERVIZI TRIBUTARI ED ENTRATE EXTRATRIBUTARIE

SETTORE III -AVVOCATURA

SETTORE IV- WELFARE

SETTORE V- SERVIZI ALLA CITTA'

SETTORE VI- URBANISTICA, EDILIZIA ED AMBIENTE

SETTORE VII- PROGRAMMAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA, PATRIMONIO ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

SETTORE VIII- LAVORI PUBBLICI- SERVIZI CIMITERIALI

Purtroppo per sopravvenuti pensionamenti ed eventi luttuosi, l'attuale dirigenza è composta di 2 dirigenti a tempo determinato. Per questo motivo il Segretario Generale riveste ad interim il ruolo di dirigente del Settore I IV e V; il Settore VI ed il Settore III sono sprovvisti di dirigente e le funzioni sono state assegnate a livello di funzionari responsabili di posizione organizzativa per il settore VI dei servizi Urbanistica, SUE ed Ambiente e per il Settore III la posizione organizzativa dell'Avvocatura. Anche i Settori di Staff sono diretti da funzionari responsabili di posizione organizzativa.

Tutte le strutture operano come raggruppamenti di attività, servizi, funzioni, processi di lavoro e prodotti. Al loro interno, le ulteriori strutture organizzative sono così individuate:

☑ *Servizi*, quali unità organizzative di primo livello, preposte allo svolgimento di una o più funzioni attribuite al settore di appartenenza, alla cui guida è designato un dipendente di categoria D, titolare di posizione organizzativa;

☑ *Uffici*, quale unità organizzativa di base.

Al vertice della struttura organizzativa dell'Ente, con funzioni di coordinamento dei dirigenti, di collaborazione e di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi dell'Ente, v'è il Segretario Generale del Comune.

Il dettaglio della struttura organizzativa del Comune di Tivoli è consultabile sul sito istituzionale del Comune al seguente link:

<https://trasparenza.strategicpa.it/comunetivoli/archivio/1610-struttura-dell-ente>

Il personale del Comune di Tivoli, secondo i dati elaborati dal Servizio Personale, al 31/12/2018 consta di n. **224** unità, dato che nell'ultimo triennio ha subito una progressiva diminuzione a fronte di n. 222 dipendenti nel 2017, 229 dipendenti nel 2016.

	Maschi	Femmine	Totale
Dirigenti	0	0	0
D3	1	4	5
D1	18	30	48
C	44	62	106
B3	6	6	12
B1	23	26	49
A	1	0	1
TOTALE	93	128	221
ETA' MEDIA	55	53	54



::: [PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.] :::
(P.T.P.C.T.)

DI CUI PART-TIME	3	11	14
DIRIGENTI ART. 110	3	0	3

* * *

Sotto il profilo del contenzioso dell'Ente (ambito dal quale è possibile far emergere possibili elementi di *maladministration*), si evidenzia che come lo scorso anno le impugnative nei confronti del Comune di Tivoli hanno riguardato prevalentemente richieste di risarcimento per danni causati da cattiva manutenzione delle strade, nonché di annullamento di provvedimenti concernenti autorizzazioni o dinieghi di autorizzazioni in materia di commercio e di edilizia e in materia di personale.

* * *

Il sistema dei controlli

In attuazione a quanto previsto dall'art.147 bis del d.lgs. n. 267/2000, il Comune di Tivoli ha approvato, con deliberazione di Consiglio comunale n.37 del 21/3/2013, il Regolamento sul sistema dei controlli interni che prevede la disciplina delle seguenti forme di controllo: controllo di regolarità amministrativa e contabile, controllo di gestione, controllo strategico, controllo sugli equilibri finanziari, controllo sulle società partecipate, controllo della qualità dei servizi erogati. Tali controlli rivestono importanza rilevante anche sotto il profilo delle azioni di contrasto ai fenomeni corruttivi. La forma più incisiva di controllo è quella preventiva, resa su tutte le deliberazioni dell'Ente, con l'espressione dei pareri di regolarità amministrativa e contabile ai sensi dell'art. 49 e 147 bis del d.lgs. n. 267/2000 anche sulle determinazioni occorre prestare la massima attenzione al tema dei controlli preventivi da attuarsi in fase di verifica preventiva da parte dei dirigenti estensori dell'atto e da parte del dirigente finanziario rispetto ai controlli di regolarità contabile prima di apporre il visto di esecutività alle stesse determinazioni.

Inoltre, per quanto riguarda il controllo successivo di regolarità amministrativa, dal 2013 esso è stato avviato con l'effettuazione di verifiche a campione, sui provvedimenti adottati dai dirigenti dell'Ente, da parte di un gruppo di lavoro costituito dal Segretario generale: l'analisi degli atti sottoposti a controllo comporta il controllo di legittimità normativa e regolamentare, esteso a valutazioni puntuali in ordine alla correttezza giuridica dell'intero procedimento, al rispetto delle normative in tema di trasparenza e privacy, al rispetto dei termini di conclusione del procedimento, alla coerenza con gli atti di programmazione finanziaria o di indirizzo espressi dall'amministrazione, nonché al rispetto dei canoni per la corretta redazione degli atti amministrativi.

Il controllo ha natura collaborativa e deve essere integrato nei parametri di controllo anche dalla verifica del rispetto da parte dei dirigenti delle misure anticorruptive previste dal presente piano oltre che dalla verifica dell'attuazione degli obblighi di trasparenza previsti dall'albero della trasparenza del piano medesimo.

Per quanto concerne il controllo sulle società partecipate, già da vari anni è stato costituito un apposito "**Comitato per il controllo analogo sulle partecipazioni societarie**" che opera sotto la direzione del dirigente del Segretario Generale e dai dirigenti del Settore finanziario, dei Settori di competenza e da sei professionisti esterni, che effettua i controlli in base a quanto previsto dal vigente Regolamento sul governo delle società partecipate, approvato con deliberazione adottata dal Commissario straordinario con i poteri del Consiglio Comunale n. 15 del 06-06-2014 e modificato con deliberazione C.C. n. 27 del 5/09/2014.

Ogni anno il Sindaco riferisce alla Corte dei conti in merito al funzionamento dei controlli interni, secondo quanto previsto dall'art.148 del d.lgs. n.267/2000 si cercherà di rendere sempre migliore l'integrazione dei controlli interni dell'Ente a partire da quello strategico, a quello di gestione a quello amministrativo sugli atti sino al controllo di gestione a finire su quello analogo sulle società in house attraverso piattaforme dedicate e informatizzate.



4.2 -Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è attuata su tre livelli di analisi consequenziali e fra loro collegati:

- al primo livello si effettua la mappatura dei processi per ogni Servizio del Comune nell'ambito delle aree di rischio (generali previste dal PNA o specifiche) e si individuano i rischi correlati a ciascun processo;
- nel secondo grado di analisi per ogni rischio correlato al processo specifico si effettua la valutazione, calcolando il livello di rischio come prodotto fra il valore della probabilità e il valore dell'impatto;
- Il terzo livello di analisi consiste in una ponderazione dei rischi che deriva dall'ordinazione di questi in base al loro livello di rischio, ordinandoli in maniera decrescente e fornendo la base su cui si andrà da ultimo ad effettuare il trattamento.

La valutazione del rischio deve essere svolta per ciascuna attività, processo o fase di processo mappati, e prevede l'identificazione, l'analisi e la ponderazione del rischio.

4.2.1 - Identificazione del rischio

Il processo di identificazione del rischio consiste nel ricercare, individuare e descrivere i rischi. Richiede che, per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi di corruzione. Questi sono fatti emergere considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti all'interno dell'Ente.

I rischi sono identificati:

- attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'ente, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- valutando i passati procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione;

Le aree di rischio generali e specifiche

La tabella sottostante contiene le aree di rischio previste dal PNA, oltre le aree specifiche identificate per il Comune di Tivoli

AREA	DESCRIZIONE
A	Area: Acquisizione e progressione del personale
B	Area: Affidamento di lavori, servizi e forniture
C	Area: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
D	Area: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
E	Area: Gestione delle entrate
F	Area: Gestione Sanzioni Amministrative
G	Area: Urbanistica e gestione del territorio
H	Area: Affari legali e contenzioso
I	Area: Controlli verifiche ispezioni e sanzioni

La mappatura dei procedimenti nelle aree di rischio

Sempre in ossequio alle indicazioni contenute nel PNA si riporta di seguito la tabella relativa all'attribuzione dei singoli processi a rischio individuati a ogni Servizio del Comune di Tivoli.

Settore	Processo / Fase	Rischio
AREA EDILIZIA PRIVATA	PIANI ATTUATIVI - PIANI ATTUATIVI D'INIZIATIVA PRIVATA FASE ND	I medesimi rischi già esaminati per le fasi di pubblicazione, decisione delle osservazioni ed approvazione del PRG
	PIANI ATTUATIVI - PIANI ATTUATIVI D'INIZIATIVA PRIVATA FASE ND	Mancata coerenza con il piano generale (e con la legge), che si traduce in uso improprio del suolo e delle risorse naturali
	PIANI ATTUATIVI - PIANI ATTUATIVI D'INIZIATIVA PRIVATA FASE ND	Verifica da parte delle strutture comunali del rispetto degli indici e parametri edificatori e degli standard urbanistici stabiliti dal piano generale



....:[PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.] :....
(P.T.P.C.T.)

Settore	Processo / Fase	Rischio
AREA EDILIZIA PRIVATA	PIANI ATTUATIVI - PIANI ATTUATIVI D'INIZIATIVA PRIVATA FASE ND	Verifica della traduzione grafica delle scelte urbanistiche riguardanti la viabilità interna, l'ubicazione dei fabbricati, la sistemazione delle attrezzature pubbliche, l'estensione dei lotti da edificare
	RILASCIO O CONTROLLO TITOLI EDILIZI ABITATIVI - CALCOLO DEL CONTRIBUTO DI COSTRUZIONE FASE ND	Il riconoscimento di una rateizzazione al di fuori dei casi previsti dal regolamento comunale o comunque con modalità più favorevoli
	RILASCIO O CONTROLLO TITOLI EDILIZI ABITATIVI - CALCOLO DEL CONTRIBUTO DI COSTRUZIONE FASE ND	La mancata applicazione delle sanzioni per il ritardo nei versamenti
	RILASCIO O CONTROLLO TITOLI EDILIZI ABITATIVI - CALCOLO DEL CONTRIBUTO DI COSTRUZIONE FASE ND	L'errato calcolo del contributo di costruzione da corrispondere
	RILASCIO O CONTROLLO TITOLI EDILIZI ABITATIVI - ASSEGNAZIONE DELLE PRATICHE PER L'ISTRUTTORIA FASE ND	Assegnazione delle pratiche a tecnici interni in rapporto di contiguità con professionisti o aventi titolo al fine di orientare le decisioni edilizie
	RILASCIO O CONTROLLO TITOLI EDILIZI ABITATIVI - ASSEGNAZIONE DELLE PRATICHE PER L'ISTRUTTORIA FASE ND	Esercizio di attività professionali esterne svolte da dipendenti degli uffici preposti all'istruttoria, in collaborazione con professionisti del territorio di competenza
	RILASCIO O CONTROLLO TITOLI EDILIZI ABITATIVI - CONTROLLO DEI TITOLI RILASCIATI FASE ND	Carenze nella definizione dei criteri per la selezione del campione delle pratiche soggette a controllo
	RILASCIO O CONTROLLO TITOLI EDILIZI ABITATIVI - CONTROLLO DEI TITOLI RILASCIATI FASE ND	Omissioni o ritardi nel controllo, anche a campione, dei titoli abilitativi rilasciati
	RILASCIO O CONTROLLO TITOLI EDILIZI ABITATIVI - RICHIESTA D'INTEGRAZIONI DOCUMENTALI FASE ND	Chiarimenti istruttori e richieste di integrazioni documentali quali occasioni per ottenere vantaggi indebiti
	RILASCIO O CONTROLLO TITOLI EDILIZI ABITATIVI - RICHIESTA D'INTEGRAZIONI DOCUMENTALI FASE ND	Mancata conclusione dell'attività istruttoria entro i tempi massimi stabiliti dalla legge
AREA URBANISTICA	Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni: Controllo D.I.A. - S.C.I.A. Settore urbanistico FASE ND	Scarso o mancato controllo
	PERMESSI DI COSTRUIRE - CESSIONE DELLE AREE NECESSARIE PER OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA E SECONDARIA FASE ND	Acquisizione di aree gravate da oneri di bonifica anche rilevanti
	PERMESSI DI COSTRUIRE - CESSIONE DELLE AREE NECESSARIE PER OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA E SECONDARIA FASE ND	Errata determinazione della quantità di aree da cedere da parte del privato (inferiore a quella dovuta ai sensi della legge o degli strumenti urbanistici sovraordinati)
	PERMESSI DI COSTRUIRE - CESSIONE DELLE AREE NECESSARIE PER OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA E SECONDARIA FASE ND	Individuazione di aree da cedere di minor pregio o di poco interesse per la collettività
	PERMESSI DI COSTRUIRE CONVENZIONATI - CALCOLO DEGLI ONERI FASE ND	Commisurazione non corretta, non aggiornata e non adeguata degli oneri dovuti rispetto all'intervento edilizio da realizzare, per favorire eventuali soggetti interessati
	PERMESSI DI COSTRUIRE CONVENZIONATI - CALCOLO DEGLI ONERI FASE ND	Erronea applicazione dei sistemi di calcolo
	PERMESSI DI COSTRUIRE CONVENZIONATI - CALCOLO DEGLI ONERI FASE ND	Errori ed omissioni nella valutazione dell'incidenza urbanistica dell'intervento e/o delle opere di urbanizzazione che lo stesso comporta
	PERMESSI DI COSTRUIRE CONVENZIONATI - INDIVIDUAZIONE DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE FASE ND	Indicazione di costi di realizzazione superiori a quelli che l'amministrazione sosterebbe con l'esecuzione diretta
	PERMESSI DI COSTRUIRE CONVENZIONATI - INDIVIDUAZIONE DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE FASE ND	L'individuazione di un'opera come prioritaria, a beneficio esclusivo o prevalente dell'operatore privato
	PERMESSI DI COSTRUIRE CONVENZIONATI - MONETIZZAZIONE DELLE AREE A STANDARD FASE ND	Ampia discrezionalità tecnica degli uffici comunali competenti cui appartiene la valutazione
PERMESSI DI COSTRUIRE CONVENZIONATI - MONETIZZAZIONE DELLE AREE A STANDARD FASE ND	Elusione dei corretti rapporti tra spazi destinati agli insediamenti residenziali o produttivi e spazi a destinazione pubblica	



....:[PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.] :...
(P.T.P.C.T.)

Settore	Processo / Fase	Rischio
AREA URBANISTICA	PERMESSI DI COSTRUIRE CONVENZIONATI - MONETIZZAZIONE DELLE AREE A STANDARD FASE ND	Minori entrate per le finanze comunali
	PIANI ATTUATIVI - APPROVAZIONE DEL PIANO ATTUATIVO FASE ND	Inadeguato esercizio della funzione di verifica dell'ente sovraordinato
	PIANI ATTUATIVI - APPROVAZIONE DEL PIANO ATTUATIVO FASE ND	Mancata o non adeguata valutazione delle osservazioni pervenute, dovuta a indebiti condizionamenti dei privati interessati
	PIANI ATTUATIVI - APPROVAZIONE DEL PIANO ATTUATIVO FASE ND	Scarsa trasparenza e conoscibilità dei contenuti del piano
	PIANI ATTUATIVI - CONVENZIONE URBANISTICA - CALCOLO ONERI FASE ND	Commisurazione non corretta, non aggiornata e non adeguata degli oneri dovuti rispetto all'intervento edilizio da realizzare, per favorire eventuali soggetti interessati
	PIANI ATTUATIVI - CONVENZIONE URBANISTICA - CALCOLO ONERI FASE ND	Erronea applicazione dei sistemi di calcolo
	PIANI ATTUATIVI - CONVENZIONE URBANISTICA - CALCOLO ONERI FASE ND	Errori ed omissioni nella valutazione dell'incidenza urbanistica dell'intervento e/o delle opere di urbanizzazione che lo stesso comporta
	PIANI ATTUATIVI - CONVENZIONE URBANISTICA - CESSIONE DELLE AREE NECESSARIE PER OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA E SECONDARIA FASE ND	Acquisizione di aree gravate da oneri di bonifica anche rilevanti
	PIANI ATTUATIVI - CONVENZIONE URBANISTICA - CESSIONE DELLE AREE NECESSARIE PER OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA E SECONDARIA FASE ND	Errata determinazione della quantità di aree da cedere da parte del privato (inferiore a quella dovuta ai sensi della legge o degli strumenti urbanistici sovraordinati)
	PIANI ATTUATIVI - CONVENZIONE URBANISTICA - CESSIONE DELLE AREE NECESSARIE PER OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA E SECONDARIA FASE ND	Individuazione di aree da cedere di minor pregio o di poco interesse per la collettività
	PIANI ATTUATIVI - CONVENZIONE URBANISTICA - INDIVIDUAZIONE OPERE DI URBANIZZAZIONE FASE ND	Indicazione di costi di realizzazione superiori a quelli che l'amministrazione sosterebbe con l'esecuzione diretta
	PIANI ATTUATIVI - CONVENZIONE URBANISTICA - INDIVIDUAZIONE OPERE DI URBANIZZAZIONE FASE ND	L'individuazione di un'opera come prioritaria, a beneficio esclusivo o prevalente dell'operatore privato
	PIANI ATTUATIVI - ESECUZIONE DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE FASE ND	Mancato esercizio dei propri compiti di vigilanza da parte dell'amministrazione comunale al fine di evitare la realizzazione di opere qualitativamente di minor pregio rispetto a quanto dedotto in obbligazione
	PIANI ATTUATIVI - ESECUZIONE DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE FASE ND	Mancato rispetto delle norme sulla scelta del soggetto che deve realizzare le opere
	PIANI ATTUATIVI - ESECUZIONE DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE FASE ND	Rischi analoghi a quelli previsti per l'esecuzione di lavori pubblici
	PIANI ATTUATIVI - MONETIZZAZIONE DELLE AREE A STANDARD FASE ND	Ampia discrezionalità tecnica degli uffici comunali competenti cui appartiene la valutazione
	PIANI ATTUATIVI - MONETIZZAZIONE DELLE AREE A STANDARD FASE ND	Elusione dei corretti rapporti tra spazi destinati agli insediamenti residenziali o produttivi e spazi a destinazione pubblica
	PIANI ATTUATIVI - MONETIZZAZIONE DELLE AREE A STANDARD FASE ND	Minori entrate per le finanze comunali
	RILASCIO O CONTROLLO TITOLI EDILIZI ABITATIVI - VIGILANZA FASE ND	Applicazione della sanzione pecuniaria, in luogo dell'ordine di ripristino che presuppone di procedere alla demolizione dell'intervento abusivo
	RILASCIO O CONTROLLO TITOLI EDILIZI ABITATIVI - VIGILANZA FASE ND	Omissione o parziale esercizio della verifica dell'attività edilizia in corso nel territorio di competenza
RILASCIO O CONTROLLO TITOLI EDILIZI ABITATIVI - VIGILANZA FASE ND	Processi di vigilanza e controllo delle attività edilizie non soggette a titolo abilitativo edilizio, bensì totalmente liberalizzate o soggette a comunicazione di inizio lavori (CIL) da parte del privato interessato o a CIL asseverata da un professionista abilitato	
AVVOCATURA	AFFIDAMENTO INCARICHI LEGALI ESTERNI FASE ND	Mancato rispetto delle norme sulla scelta del soggetto a cui affidare l'incarico



....:[PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.] :...
(P.T.P.C.T.)

Settore	Processo / Fase	Rischio
AVVOCATURA	ATTI TRANSATTIVI FASE ND	Disomogeneità delle valutazioni nella formulazione delle richieste .
	Conferimento di incarichi di collaborazione FASE ND	Discrezionalità nella gestione
	MANCATA COSTITUZIONE IN GIUDIZIO FASE ND	Discrezionalità nella gestione
LAVORI PUBBLICI - SERVIZI CIMITERIALI	Concessione Loculi, tombe ed aree cimiteriali FASE ND	Discrezionalità nella gestione
SEGRETERIA GENERALE	ATTIVITA' DI CONTROLLO FASE ND	Mancata attività di controllo a seguito di esposto, denunce e segnalazioni
	ATTIVITA' DI CONTROLLO FASE ND	Mancata rotazione dei soggetti incaricati
	ATTIVITA' DI CONTROLLO FASE ND	Mancata terzietà dei soggetti a cui sono demandati i controlli
SERVIZI ALLA CITTA'	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere ad Associazione ed Enti FASE ND	Disomogeneità delle valutazioni e dei comportamenti
SERVIZI TRIBUTARI ED ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	Controllo concessionari riscossione servizi pubblici FASE ND	Scarso o mancato controllo
SERVIZIO PROGRAMMAZIONE ECONOMICO - FINANZIARIA, PATRIMONIO ED ATTIVITA' PRODUTTIVE	Affidamento a terzi di beni di proprietà dell'ente FASE ND	Scarso o mancato controllo
	Maneggio di denaro o valori pubblici FASE ND	Scarso o mancato controllo
	Provvedimenti di tipo concessorio: Occupazione spazi ed aree pubbliche FASE ND	Discrezionalità nella gestione
SETTORE DI STAFF - UFFICIO SPECIALE PER IL P.R.G. E LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA	PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE, APPROVAZIONE DEL PIANO FASE ND	Accoglimento di osservazioni che contrastino con gli interessi generali di tutela e razionale utilizzo del territorio
	PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE,- COMPETENZA DI REGIONE, PROVINCIA O CITTA' METROPOLITANA FASE ND	L'accoglimento delle controdeduzioni comunali alle proprie precedenti riserve sul piano, pur in carenza di adeguate motivazioni
	PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE,- COMPETENZA DI REGIONE, PROVINCIA O CITTA' METROPOLITANA FASE ND	L'istruttoria non sufficientemente approfondita del piano da parte del responsabile del procedimento
	PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE,- COMPETENZA DI REGIONE, PROVINCIA O CITTA' METROPOLITANA FASE ND	Mancata adozione da parte degli enti delle proprie determinazioni nei termini di legge, allo scopo di favorire l'approvazione del piano senza modifiche
	PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE, -REDAZIONE DEL PIANO FASE ND	Commistione tra scelte politiche non chiare e specifiche e soluzioni tecniche finalizzate alla loro attuazione sugli obiettivi delle politiche di sviluppo territoriale
	PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE- VARIANTI URBANISTICHE FASE ND	Possibile disparità di trattamento tra diversi operatori
	PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE- VARIANTI URBANISTICHE FASE ND	Scelta o maggior utilizzo del suolo finalizzati a procurare un indebito vantaggio ai destinatari del provvedimento
	PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE- VARIANTI URBANISTICHE FASE ND	Significativo aumento delle potestà edificatorie o del valore d'uso degli immobili interessati
	PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE- VARIANTI URBANISTICHE FASE ND	Sottostima del maggior valore generato dalla variante
	PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE-PUBBLICAZIONE DEL PIANO E RACCOLTA DELLE OSSERVAZIONI FASE ND	asimmetrie informative che si hanno quando le informazioni non sono condivise integralmente fra gli individui facenti parte del processo economico
Settore Amministrativo	Attribuzione salario accessorio FASE ND	Disomogeneità delle valutazioni e dei comportamenti
	Conferimento di incarichi di collaborazione FASE ND	Disomogeneità delle informazioni fornite
	Conferimento di incarichi di collaborazione FASE ND	irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
	Conferimento di incarichi di collaborazione FASE ND	Mancata pubblicazione del bando per tempi congrui



....:[PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.] :...
(P.T.P.C.T.)

Settore	Processo / Fase	Rischio
Settore Amministrativo	Conferimento di incarichi di collaborazione FASE ND	motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.
	Conferimento di incarichi di collaborazione FASE ND	previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali
	Progressioni di carriera FASE ND	progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;
	Reclutamento FASE ND	Disomogeneità delle informazioni fornite
	Reclutamento FASE ND	irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
	Reclutamento FASE ND	Mancata pubblicazione del bando per tempi congrui
	Reclutamento FASE ND	motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.
TUTTI I SETTORI	Reclutamento FASE ND	previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali
	Affidamenti diretti FASE ND	elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto;
	Procedure negoziate FASE ND	utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;
	Redazione del cronoprogramma FASE ND	Discrezionalità nella gestione
	Requisiti di aggiudicazione FASE ND	uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto FASE ND	Discrezionalità nell'intervenire
	Valutazione delle offerte FASE ND	Discrezionalità nella gestione
WELFARE	Valutazione delle offerte FASE ND	Mancato rispetto delle norme sulla scelta del soggetto che deve realizzare le opere
	Varianti in corso di esecuzione del contratto FASE ND	ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni;
WELFARE	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere ad Associazione ed Enti FASE ND	Carenze nella definizione dei criteri per la selezione del campione delle pratiche soggette a controllo
	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone FASE ND	Disomogeneità delle valutazioni e dei comportamenti



4.2.2 - Analisi e ponderazione del rischio

In questa fase sono stimate le probabilità che il rischio si concretizzi (*probabilità*) e sono pesate le conseguenze che ciò produrrebbe (*impatto*). Al termine, è calcolato il livello di rischio moltiplicando "*probabilità*" per "*impatto*".

L'Allegato 5 del PNA, suggerisce criteri per stimare probabilità e impatto e, quindi, per valutare il livello di rischio.

Stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzi.

Criteri e valori (o pesi, o punteggi) per stimare la "*probabilità*" sono i seguenti:

- **discrezionalità:** più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio (valori da 0 a 5);
- **rilevanza esterna:** nessuna: valore 2; se il risultato si rivolge a terzi valore 5;
- **complessità del processo:** se il processo coinvolge più amministrazioni il valore aumenta (da 1 a 5);
- **valore economico:** se il processo attribuisce vantaggi a soggetti terzi, la probabilità aumenta (1-5);
- **frazionabilità del processo:** se il risultato finale può essere raggiunto anche attraverso una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, la probabilità sale (valori da 1 a 5);
- **controlli:** (valori da 1 a 5) la stima della probabilità tiene conto del sistema dei controlli vigente. Per controllo si intende qualunque strumento utilizzato che sia utile per ridurre la probabilità del rischio. Quindi, sia il controllo preventivo che successivo di legittimità e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati.

Il "*gruppo di lavoro*" per ogni attività/processo esposto al rischio ha attribuito un valore/punteggio per ciascuno dei sei criteri elencati. La media finale rappresenta la "*stima della probabilità*" (max 5).

Stima del valore dell'impatto

L'impatto si misura in termini di impatto economico, organizzativo, reputazionale e di immagine.

L'Allegato 5 del PNA, propone criteri e valori (punteggi o pesi) da utilizzare per stimare "*l'impatto*" di potenziali episodi di malaffare.

- **Impatto organizzativo:** tanto maggiore è la percentuale di personale impiegato nei processi/attività esaminati, rispetto al personale complessivo dell'unità organizzativa, tanto maggiore sarà "*l'impatto*" (fino al 20% del personale=1; 100% del personale=5).
- **Impatto economico:** se negli ultimi cinque anni sono intervenute sentenze di condanna della Corte dei Conti o sentenze di risarcimento per danni alla PA a carico di dipendenti, punti 5. In caso contrario, punti 1.
- **Impatto reputazionale:** se negli ultimi cinque anni sono stati pubblicati su giornali (o sui media in genere) articoli aventi ad oggetto episodi di malaffare che hanno interessato la PA, fino ad un massimo di 5 punti per le pubblicazioni nazionali. Altrimenti punti 0.
- **Impatto sull'immagine:** dipende dalla posizione gerarchica ricoperta dal soggetto esposto al rischio. Tanto più è elevata, tanto maggiore è l'indice (da 1 a 5 punti).

Attribuiti i punteggi per ognuna delle quattro voci di cui sopra, la media finale misura la "*stima dell'impatto*".

L'analisi del rischio si conclude moltiplicando tra loro valore della probabilità e valore dell'impatto per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

Sulla base dei principi prima esposti si è proceduto all'analisi e alla valutazione del rischio del concreto verificarsi di fenomeni corruttivi per le attività individuate nelle aree di rischio. Sono state esaminate le attività riferibili alle macro aree da A ad G.

La moltiplicazione tra i valori attribuiti a ciascun criterio per la valutazione della probabilità e dell'impatto attraverso i criteri specificati precedentemente, determina la "valutazione del rischio" connesso all'attività, i cui risultati sono riportati nella tabella che segue.

SETTORE: AREA EDILIZIA PRIVATA

Area	Processo / Fase	Probabilità (P) = Media D1>D6	Impatto (I) = Media D7>D10	IR	Scost.	Rischio	Livello del Rischio	Nota
Area: Urbanistica - Gestione del territorio	PIANI ATTUATIVI - PIANI ATTUATIVI D'INIZIATIVA PRIVATA FASE ND	2,5	1,25	3,1	0	3,1	Basso	
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti di tipo concessorio: Permessi a costruire FASE ND	2,83	1,5	4,2	0	4,3	Medio	



:..:[PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.] :..:
(P.T.P.C.T.)

SETTORE: AREA EDILIZIA PRIVATA

Area	Processo / Fase	Probabilità (P) = Media D1>D6	Impatto (I) = Media D7>D10	IR	Scost.	Rischio	Livello del Rischio	Nota
Area: Urbanistica - Gestione del territorio	RILASCIO O CONTROLLO TITOLI EDILIZI ABITATIVI - CALCOLO DEL CONTRIBUTO DI COSTRUZIONE FASE ND	2	1,25	2,5	0	2,5	Basso	
Area: Urbanistica - Gestione del territorio	RILASCIO O CONTROLLO TITOLI EDILIZI ABITATIVI - ASSEGNAZIONE DELLE PRATICHE PER L'ISTRUTTORIA FASE ND	2	1,5	3	0	3	Basso	
Area: Urbanistica - Gestione del territorio	RILASCIO O CONTROLLO TITOLI EDILIZI ABITATIVI - CONTROLLO DEI TITOLI RILASCIATI FASE ND	2,5	1,25	3,1	0	3,1	Basso	
Area: Urbanistica - Gestione del territorio	RILASCIO O CONTROLLO TITOLI EDILIZI ABITATIVI - RICHIESTA D'INTEGRAZIONI DOCUMENTALI FASE ND	2,5	1,25	3,1	0	3,1	Basso	

SETTORE: AREA URBANISTICA

Area	Processo / Fase	Probabilità (P) = Media D1>D6	Impatto (I) = Media D7>D10	IR	Scost.	Rischio	Livello del Rischio	Nota
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni: Controllo D.I.A. – S.C.I.A. Settore urbanistico FASE ND	2,5	1,75	4,4	0	4,4	Medio	
Area: Urbanistica - Gestione del territorio	PERMESSI DI COSTRUIRE - CESSIONE DELLE AREE NECESSARIE PER OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA E SECONDARIA FASE ND	2,83	1,75	5	0	5	Medio	
Area: Urbanistica - Gestione del territorio	PERMESSI DI COSTRUIRE CONVENZIONATI - CALCOLO DEGLI ONERI FASE ND	2,5	1,25	3,1	0	3,1	Basso	



....:[PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.] :....
(P.T.P.C.T.)

SETTORE: AREA URBANISTICA

Area	Processo / Fase	Probabilità (P) = Media D1>D6	Impatto (I) = Media D7>D10	IR	Scost.	Rischio	Livello del Rischio	Nota
Area: Urbanistica - Gestione del territorio	PERMESSI DI COSTRUIRE CONVENZIONATI - INDIVIDUAZIONE DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE FASE ND	2,33	1,75	4,1	0	4,1	Medio	
Area: Urbanistica - Gestione del territorio	PERMESSI DI COSTRUIRE CONVENZIONATI - MONETIZZAZIONE DELLE AREE A STANDARD FASE ND	2,5	1,25	3,1	0	3,1	Basso	
Area: Urbanistica - Gestione del territorio	PIANI ATTUATIVI - APPROVAZIONE DEL PIANO ATTUATIVO FASE ND	2,83	1,75	5	0	5	Medio	
Area: Urbanistica - Gestione del territorio	PIANI ATTUATIVI - CONVENZIONE URBANISTICA - CALCOLO ONERI FASE ND	2	1,75	3,5	0	3,5	Basso	
Area: Urbanistica - Gestione del territorio	PIANI ATTUATIVI - CONVENZIONE URBANISTICA - CESSIONE DELLE AREE NECESSARIE PER OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA E SECONDARIA FASE ND	2,5	1,75	4,4	0	4,4	Medio	
Area: Urbanistica - Gestione del territorio	PIANI ATTUATIVI - CONVENZIONE URBANISTICA - INDIVIDUAZIONE OPERE DI URBANIZZAZIONE FASE ND	2,5	1,75	4,4	0	4,4	Medio	
Area: Urbanistica - Gestione del territorio	PIANI ATTUATIVI - ESECUZIONE DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE FASE ND	2,5	1,75	4,4	0	4,4	Medio	
Area: Urbanistica - Gestione del territorio	PIANI ATTUATIVI - MONETIZZAZIONE DELLE AREE A STANDARD FASE ND	2,5	1,75	4,4	0	4,4	Medio	
Area: Urbanistica - Gestione del territorio	RILASCIO O CONTROLLO TITOLI EDILIZI ABITATIVI - VIGILANZA FASE ND	3,17	1,75	5,5	0	5,6	Medio	



....:[PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.] :....
(P.T.P.C.T.)

SETTORE: AVVOCATURA

Area	Processo / Fase	Probabilità (P) = Media D1>D6	Impatto (I) = Media D7>D10	IR	Scost.	Rischio	Livello del Rischio	Nota
Area: acquisizione e progressione del personale	Conferimento di incarichi di collaborazione FASE ND	2,33	1,75	4,1	0	4,1	Medio	

SETTORE: LAVORI PUBBLICI - SERVIZI CIMITERIALI

Area	Processo / Fase	Probabilità (P) = Media D1>D6	Impatto (I) = Media D7>D10	IR	Scost.	Rischio	Livello del Rischio	Nota
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione Loculi, tombe ed aree cimiteriali FASE ND	2,33	1,25	2,9	0	2,9	Basso	

SETTORE: SERVIZI ALLA CITTA'

Area	Processo / Fase	Probabilità (P) = Media D1>D6	Impatto (I) = Media D7>D10	IR	Scost.	Rischio	Livello del Rischio	Nota
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere ad Associazione ed Enti FASE ND	2,33	1,75	4,1	0	4,1	Medio	

SETTORE: SERVIZI TRIBUTARI ED ENTRATE EXTRATRIBUTARIE

Area	Processo / Fase	Probabilità (P) = Media D1>D6	Impatto (I) = Media D7>D10	IR	Scost.	Rischio	Livello del Rischio	Nota
Area: Gestione delle entrate	Attività di accertamento tributario FASE ND	2,5	2	5	0	5	Medio	
Area: Gestione delle entrate	Controllo concessionari riscossione servizi pubblici FASE ND	2,83	1,75	5	0	5	Medio	



::::[PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.] :::
(P.T.P.C.T.)

SETTORE: SERVIZIO PROGRAMMAZIONE ECONOMICO - FINANZIARIA, PATRIMONIO ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Area	Processo / Fase	Probabilità (P) = Media D1>D6	Impatto (I) = Media D7>D10	IR	Scost.	Rischio	Livello del Rischio	Nota
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Affidamento a terzi di beni di proprietà dell'ente FASE ND	2,33	1,5	3,5	0	3,5	Basso	
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni: Controllo D.I.A. – S.C.I.A. Settore commercio FASE ND	2,5	1,5	3,8	0	3,8	Basso	
Area: Gestione delle entrate	Maneggio di denaro o valori pubblici FASE ND	1,83	1,25	2,3	0	2,3	Basso	
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti di tipo concessorio: Occupazione spazi ed aree pubbliche FASE ND	2,33	1,25	2,9	0	2,9	Basso	

SETTORE: SETTORE DI STAFF - POLIZIA LOCALE

Area	Processo / Fase	Probabilità (P) = Media D1>D6	Impatto (I) = Media D7>D10	IR	Scost.	Rischio	Livello del Rischio	Nota
Area: Gestione Sanzioni Amministrative	Processo irrogazione sanzioni codice della strada FASE ND	2,33	1,75	4,1	0	4,1	Medio	
Area: Gestione Sanzioni Amministrative	Processo irrogazione sanzioni per violazioni in materia ambientale FASE ND	2,5	1,25	3,1	0	3,1	Basso	
Area: Gestione Sanzioni Amministrative	Processo irrogazione sanzioni per violazioni urbanistico-edilizie FASE ND	2,5	1,25	3,1	0	3,1	Basso	
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti di tipo Concessorio: permesso parcheggi portatori handicap FASE ND	2	1,5	3	0	3	Basso	



:..:[PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.] :..:
(P.T.P.C.T.)

SETTORE: SETTORE DI STAFF - UFFICIO SPECIALE PER IL P.R.G. E LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA

Area	Processo / Fase	Probabilità (P) = Media D1>D6	Impatto (I) = Media D7>D10	IR	Scost.	Rischio	Livello del Rischio	Nota
Area: Urbanistica - Gestione del territorio	PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE, APPROVAZIONE DEL PIANO FASE ND	2,67	2	5,3	0	5,3	Medio	
Area: Urbanistica - Gestione del territorio	PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE,- COMPETENZA DI REGIONE, PROVINCIA O CITTA' METROPOLITANA FASE ND	3,17	2	6,3	0	6,3	Alto	
Area: Urbanistica - Gestione del territorio	PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE, - REDAZIONE DEL PIANO FASE ND	2,17	2	4,3	0	4,3	Medio	
Area: Urbanistica - Gestione del territorio	PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE- VARIANTI URBANISTICHE FASE ND	3,83	2	7,7	0	7,7	Alto	
Area: Urbanistica - Gestione del territorio	PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE-PUBBLIC DEL PIANO E RACCOLTA DELLE OSSERVAZIONI FASE ND	1,5	1,75	2,6	0	2,6	Basso	

SETTORE: Settore Amministrativo

Area	Processo / Fase	Probabilità (P) = Media D1>D6	Impatto (I) = Media D7>D10	IR	Scost.	Rischio	Livello del Rischio	Nota
Area: acquisizione e progressione del personale	Attribuzione salario accessorio FASE ND	2	2	4	0	4	Medio	
Area: acquisizione e progressione del personale	Conferimento di incarichi di collaborazione FASE ND	2,5	1,75	4,4	0	4,4	Medio	
Area: acquisizione e progressione del personale	Progressioni di carriera FASE ND	1,83	1,75	3,2	0	3,2	Basso	
Area: acquisizione e progressione del personale	Reclutamento FASE ND	2,67	2	5,3	0	5,3	Medio	



:..:[PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.] :..:
(P.T.P.C.T.)

SETTORE: TUTTI I SETTORI

Area	Processo / Fase	Probabilità (P) = Media D1>D6	Impatto (I) = Media D7>D10	IR	Scost.	Rischio	Livello del Rischio	Nota
Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	Affidamenti diretti FASE ND		1,5		0			
Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento FASE ND	2,5	1,5	3,8	0	3,8	Basso	
Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	Procedure negoziate FASE ND	2,83	1,75	5	0	5	Medio	
Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	Redazione del cronoprogramma FASE ND	2,33	1,75	4,1	0	4,1	Medio	
Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	Requisiti di aggiudicazione FASE ND	2,83	1,5	4,2	0	4,3	Medio	
Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	Requisiti di qualificazione FASE ND	2,83	1,75	5	0	5	Medio	
Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	Revoca del bando FASE ND		1,75		0			
Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto FASE ND	2,33	1,75	4,1	0	4,1	Medio	
Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	Valutazione delle offerte FASE ND	2,83	1,75	5	0	5	Medio	
Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	Varianti in corso di esecuzione del contratto FASE ND	2,5	1,75	4,4	0	4,4	Medio	
Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte FASE ND	2,83	1,75	5	0	5	Medio	

SETTORE: WELFARE

Area	Processo / Fase	Probabilità (P) = Media D1>D6	Impatto (I) = Media D7>D10	IR	Scost.	Rischio	Livello del Rischio	Nota
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere ad Associazione ed Enti FASE ND	1,83	1,5	2,7	0	2,8	Basso	



.:.::[PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.] :.:.
(P.T.P.C.T.)

SETTORE: WELFARE

Area	Processo / Fase	Probabilità (P) = Media D1>D6	Impatto (I) = Media D7>D10	IR	Scost.	Rischio	Livello del Rischio	Nota
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone FASE ND	2,33	1,75	4,1	0	4,1	Medio	

4.3 - Trattamento del rischio

Il processo di "gestione del rischio" si conclude con il "trattamento".

Il trattamento consiste nel procedimento "per modificare il rischio". In concreto, nell'individuazione e valutazione delle **misure per neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione.**

Il responsabile della prevenzione della corruzione deve stabilire le "priorità di trattamento" in base al livello di rischio, all'obbligatorietà della misura ed all'impatto organizzativo e finanziario della misura stessa.

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate le misure di prevenzione. Queste, possono essere obbligatorie o ulteriori:

- Misure obbligatorie previste dal P.N.A, (vedi Allegato C-Tavola delle misure obbligatorie allegate al PNA 2013), che discendono da norme di legge.
- Misure ulteriori, sulla base delle indicazioni dell'allegato 4 del P.N.A., che rappresentano misure organizzative che si ritiene possano dare risposte efficaci alla tipologia di rischio analizzata.

Per definire la **priorità del trattamento** si utilizzeranno essenzialmente i seguenti fattori:

- livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- obbligatorietà della misura: va data priorità alla misura obbligatoria rispetto a quella ulteriore;
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

Nella tabella che segue sono riportati i processi a rischio per i quali si è proceduto:

- ad identificare i rischi specifici secondo le indicazioni di cui all'allegato 3 del P.N.A. integrato con ulteriori rischi (vedi Allegato Tabella dei rischi)
- Individuare le misure, obbligatorie ed ulteriori, con priorità alle misure obbligatorie che sono ritenute le più idonee a mitigare il rischio

Il monitoraggio delle risposte, ovvero la revisione del livello di rischio valutato in relazione alle misure adottate, permetterà di giudicare l'efficacia delle misure e l'aggiornamento del Piano per la successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione.

Il ciclo è attuato dai medesimi soggetti che partecipano all'intero processo di gestione del rischio, in coordinamento con le altre funzioni di programmazione e controllo.



4.3.1 - Le misure di contrasto generali

Le misure generali

Il codice di comportamento

Il Codice costituisce, in base a quanto previsto dalla legge 190/2012, dall'art. 54 del d.lgs. 165/2001 e dal Piano Nazionale Anticorruzione, un imprescindibile strumento di contrasto ai fenomeni corruttivi. Sulla base di quanto previsto dal d.P.R. 62/2013, lo schema di Codice di comportamento integrativo del Comune di Tivoli, redatto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione con il supporto dell'Ufficio per i procedimenti disciplinari, è stato posto in partecipazione a mezzo di pubblicazione sul sito internet dell'Ente. Terminato il processo di partecipazione, il Codice è stato approvato con deliberazione di Giunta n. 144 del 30/12/2013 nel testo che è pubblicato sul sito di amministrazione trasparente.

Gli schemi tipo di incarico, contratto, bando sono stati modificati con l'inserimento della clausola dell'obbligo di rispetto del *Codice di comportamento* per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, per i titolari di organi, per il personale impiegato negli uffici di diretta collaborazione dell'autorità politica, per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni o servizi od opere a favore dell'amministrazione, nonché prevedendo la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal codice.

Trova piena applicazione l'articolo 55-bis comma 3 del decreto legislativo 165/2001 e smi in materia di segnalazione all'ufficio competente per i procedimenti disciplinari, il quale provvede a svolgere e concludere i procedimenti disciplinari a norma dell'articolo 55-bis comma 4 del decreto legislativo 165/2001 e smi. Il Settore Personale, nel corso del 2019, dovrà valutare ed eventualmente proporre al RPCT l'integrazione del Codice con ulteriori doveri di comportamento da adottarsi per specifiche aree di rischio.

Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse

L'art. 6 bis della Legge n. 241 del 1990 stabilisce che *"Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endo-procedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale"*. L'art. 7 del D.P.R. 62/2013, Codice di comportamento nazionale, così recita: *"Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza"*. Tale disposizione contiene una tipizzazione delle relazioni personali o professionali sintomatiche del possibile conflitto di interesse. Essa contiene anche una clausola di carattere generale in riferimento a tutte le ipotesi in cui si manifestino *"gravi ragioni di convenienza"*. Sulla base di tale norma: è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento ed il dirigente competente ad adottare il provvedimento finale, nonché per i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endo-procedimentali nel caso di conflitto di interesse dei medesimi, anche solo potenziale; è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

La norma persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endo-procedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e i contro-interessati.

La norma va letta in maniera coordinata con la disposizione inserita nel Codice di comportamento integrativo, di cui in allegato. Gli artt. 6 e 7 di quest'ultimo, infatti, contengono disposizioni di dettaglio per l'applicazione dell'obbligo in discorso, cui si fa rinvio. La violazione sostanziale delle norme, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento, oltre a poter costituire fonte di illegittimità del procedimento e del provvedimento conclusivo dello stesso, quale sintomo di eccesso di potere sotto il profilo dello sviamento della funzione tipica dell'azione amministrativa.

Quale ulteriore misura obbligatoria si dispone che in tutti gli atti amministrativi i dirigenti e le PO che li coadiuvino attestino che per l'atto che si va a sottoscrivere non sussistono motivi di astensione né di conflitto di interessi; inoltre, nei contratti di appalto/affidamento deve essere inserita la clausola: *"Con la firma del presente contratto l'affidatario/aggiudicatario dichiara di non essere incorso nella sanzione di cui all'art. 53, comma 16-ter del D. Lgs. 165/2001 nonché l'insussistenza di rapporti di parentela entro il quarto grado, di convivenza di fatto o di altri vincoli anche di lavoro o professionali, in corso o riferibili ai due anni precedenti con gli amministratori, il Segretario Generale, i Dirigenti e gli incaricati di posizione organizzativa del Comune di Viterbo;*

L'affidatario con la firma del presente atto dichiara che in relazione al presente contratto ha verificato l'insussistenza dell'obbligo di astensione e di non essere, quindi, in posizione di conflitto di interesse."

Cause ostative al conferimento di incarichi interni al Comune; inconferibilità ed incompatibilità (v. delibera Anac n. 833/2016)

L'art. 35-bis del d.lgs. n.165/2001 prevede che coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice penale non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati. Inoltre, fermo restando quanto previsto dal presente Piano in materia di rotazione, sulla base di quanto previsto dal d.lgs. n. 39/2013 è stata prevista una specifica misura nel primo Piano anticorruzione (pagg. 11 e 12) - alla quale si rinvia - con la definizione dei presupposti di conferibilità e di compatibilità per l'attribuzione degli incarichi di responsabilità all'interno del Comune di Viterbo, sia per quanto riguarda gli incarichi di coloro che già si trovano all'interno dall'Ente, sia per gli eventuali incarichi esterni di tipo dirigenziale. Il soggetto che istruisce il provvedimento per il conferimento dell'incarico dirigenziale (o di PP.OO. o di RUP), e degli altri incarichi previsti dai Capi III e IV del d.lgs. n. 39 del 2013, è tenuto a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico (o il dirigente, nel caso delle p.o. e dei RUP) intende conferire l'incarico; l'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa



dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445 del 2000 (di seguito si inserisce un modello), da pubblicare sul sito del Comune di Viterbo.

Nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sull'insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità, entro il 31 gennaio. Tutte le dichiarazioni ex art. 46 d.P.R. 445/2000 rilasciate dai Dirigenti dovranno essere oggetto di controllo da parte del Responsabile dell'Ufficio personale, tramite acquisizione d'ufficio dal casellario giudiziale, in merito agli aspetti di inconferibilità per sentenze penali anche non definitive. Nel caso delle dichiarazioni rese dalle PP.OO. e dai RUP, il controllo - a campione - sarà effettuato dall'Ufficio Personale: sarà comunque cura del Dirigente trasmettere a tale ufficio le dichiarazioni acquisite dall'interessato all'atto del conferimento dell'incarico.

Definizione delle modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto.

L'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, introdotto dall'art. 1, comma 42, della Legge 190/2012 prevede il divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di pubblico impiego (c.d. *pantouflage o revolving doors*). La norma riguarda coloro che hanno la possibilità di influenzare il contenuto degli atti amministrativi che riguardano gli interessi di soggetti esterni all'amministrazione. Misura già prevista nei precedenti Piani anticorruzione, vengono individuate le seguenti modalità attuative:

- a) nei contratti di assunzione del personale dirigenziale dovrà essere inserita la seguente clausola: *"dichiara di essere consapevole che, a norma dell'art.53, comma 16 ter del d.lgs. 165/2001 e successive modificazioni ed integrazioni, gli è fatto divieto nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) presso soggetti privati nei confronti dei quali il medesimo dovesse, negli ultimi tre anni di servizio, esercitare poteri autoritativi e negoziali"*.
- b) nei contratti di assunzione già sottoscritti, il citato art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001 è inserito di diritto ex art. 1339 cc, quale norma integrativa cogente;
- c) in caso di personale assunto precedentemente alla c.d. contrattualizzazione del pubblico impiego (quindi con provvedimento amministrativo), il citato articolo 53, comma 16 ter, si applica a decorrere dalla sua entrata in vigore; d) il competente Settore Personale provvederà a predisporre una apposita dichiarazione di consapevolezza di osservanza del divieto, da acquisire, al momento della cessazione dei contratti di lavoro, da parte dai dipendenti interessati;
- d) inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti della condizione soggettiva, a pena di esclusione, di non aver concluso contratti di lavoro e di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti (per il triennio successivo alla cessazione del rapporto) che hanno esercitato poteri autoritativi e/o negoziali per conto delle PA nei loro confronti;
- e) Il Comune agirà in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16-ter, d.lgs. n. 165 del 2001.

Formazione di commissioni di gara e di concorso

In base a quanto previsto dall'art. 35 bis del d.lgs. 165/2001 coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale non possono fare parte, neppure con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi, per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione di servizi pubblici, per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. Per le commissioni di aggiudicazione si rinvia inoltre alla disciplina contenuta nell'art. 77 del d.lgs. n. 50/2016 e s.m.i. e nelle Linee guida n. 5 approvate dall'Anac con delibera n.1190/2016.

Sulla base di quanto sopra, prima dell'adozione del provvedimento di nomina delle Commissioni, tenendo conto di quanto previsto in materia dai vigenti regolamenti comunali sull'accesso all'impiego e sull'attività contrattuale, il soggetto competente alla nomina accerta l'inesistenza di tali cause di divieto, oltre all'assenza di cause di incompatibilità o astensione previste dall'art.77 del Codice degli appalti e dalle Linee guida summenzionate.

Disposizioni relative all'eventuale ricorso all'arbitrato

Le controversie su diritti soggettivi, derivanti dall'esecuzione dei contratti pubblici del Comune di Viterbo relativi a lavori, servizi, forniture, concorsi di progettazione e di idee, comprese quelle conseguenti al mancato raggiungimento dell'accordo bonario previsto dagli articoli 205 e 206 del Codice dei contratti (D. Lgs. 50/2016), possono essere deferite ad arbitri, previa autorizzazione motivata da parte dell'organo di governo dell'Ente. La nomina degli arbitri per la risoluzione delle controversie nelle quali è parte il Comune di Tivoli deve avvenire nel rispetto dei principi di pubblicità e di rotazione, e delle disposizioni del Codice dei contratti, in quanto applicabili, secondo le seguenti modalità:

- a) il Dirigente competente dovrà prioritariamente controllare che l'inclusione della clausola compromissoria nel bando, nella lettera di invito o simile, sia stata preventivamente autorizzata dalla Giunta comunale (pena la nullità della clausola ai sensi dell'art. 209, c.3 del d.lgs. n. 50/2016);
- b) l'arbitro di parte nominato dal Comune di Tivoli è scelto preferibilmente tra i dirigenti pubblici, in possesso di comprovate e documentate capacità ed esperienza nella materia controversa.; la scelta dell'arbitro dovrà, di norma, essere preceduta dalla pubblicazione, all'Albo pretorio, di apposito avviso contenente i termini della domanda ed i requisiti richiesti. Alla scadenza dei termini, la scelta dell'arbitro avviene mediante sorteggio;
- c) il Comune stabilisce, a pena di nullità della nomina, l'importo massimo spettante al dirigente pubblico per l'attività arbitrale. L'eventuale differenza tra l'importo spettante agli arbitri nominati e l'importo massimo stabilito per il dirigente è acquisita al bilancio comunale;
- d) nel rispetto del criterio della rotazione, l'arbitro prescelto potrà partecipare alla selezione successiva per attività arbitrale ma, in tal caso, potrà essere scelto qualora tutti gli altri sorteggiati rinuncino, a scorrimento, fino ad esaurire l'elenco di tutti i partecipanti.



Indicazione dei criteri di rotazione del personale

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale. L'alternanza tra più soggetti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

Per tutti gli uffici coinvolti nelle attività individuate come aree a rischio corruzione, ove nell'ente vi siano almeno due dipendenti in possesso della necessaria qualifica e competenza professionale verrà valutata la rotazione degli incarichi, in modo che nessun dipendente sia titolare dell'ufficio per un periodo superiore alla durata di tre anni.

Nel caso in cui nell'ente sia stata valutata l'inattuabilità della rotazione per una o più posizioni a rischio corruzione, verrà stilato un apposito verbale a firma del Sindaco e del Segretario generale. Per le posizioni così individuate, il Responsabile della prevenzione provvede a definire dei meccanismi rafforzati di controllo, all'interno dei procedimenti di controllo interno e, all'interno del sito dell'ente, viene predisposta apposita sezione di verifica degli atti su base statistica.

La rotazione sarà disposta con atto del dirigente (concordata col Segretario Generale e con Responsabile Anticorruzione) se la rotazione interverrà tra uffici e/o servizi dello stesso Settore, del Segretario Generale unitamente al Responsabile Anticorruzione (concordata con i dirigenti) se la rotazione interverrà tra uffici appartenenti a diversi Settori, e osserverà i seguenti criteri:

1. sarà oggetto di rotazione, il personale che riveste la qualifica apicale del servizio, appartenente quindi, alle categorie giuridiche D3 - D1 o, in mancanza, di catg. C ;
2. Il Segretario Generale ed il Responsabile Anticorruzione concorderanno, in sede di conferenza dei Dirigenti, la rotazione con i dirigenti competenti. La rotazione dei dipendenti al fine di limitare disservizi, dovrà avvenire in seguito a valutazione del Segretario Generale e Responsabile Anticorruzione e/o del Dirigente applicando criteri di gradualità e tenendo conto delle caratteristiche ed attitudini dei dipendenti.
3. In mancanza di accordo, in sede di conferenza dei Dirigenti, sulle rotazioni da effettuare, il Responsabile Anticorruzione provvederà a relazionare e a proporre soluzioni al Sindaco ed alla Giunta Comunale per i relativi provvedimenti da adottare;
4. per il Settore di Staff Polizia Locale, in virtù della infungibilità che caratterizza i suoi dipendenti, la rotazione potrà avvenire solamente tra appartenenti allo stesso Settore.

Per le posizioni di Responsabilità di servizio la valutazione e la rotazione è disposta dal Sindaco, in sede di assegnazione degli incarichi ai sensi degli artt. 50, comma 10, e 109, comma 2, del d.lgs. 267/2000;

Tenuto conto che l'Ente ha provveduto nel 2018 ad un ulteriore intervento di modifica della macrostruttura, oltre a quello effettuato con decorrenza 2017, con spostamento e soppressione di alcune posizioni organizzative nonché la modifica delle competenze assegnate ai responsabili di servizio anche nelle aree a rischio corruzione, il criterio della rotazione, con le modalità sopra enunciate, verrà comunque applicato a decorrere dal 1° gennaio 2020, così come previsto nel precedente PTPCT, sempre che nel periodo considerato non siano state rilevate condotte non conformi alle indicazioni contenute nel Piano stesso.

Non verranno ostacolati, laddove non in contrasto con prioritarie esigenze di carattere organizzativo, i percorsi di mobilità interna; allo stesso modo non verranno ostacolati percorsi di comando/mobilità verso altri enti, pur nel rispetto della vigente normativa in materia.

Le misure specifiche



.:.::[PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.] :.:.
(P.T.P.C.T.)

SETTORE: AREA EDILIZIA PRIVATA
SOTTO AREA: PIANI ATTUATIVI - PIANI ATTUATIVI D'INIZIATIVA PRIVATA

Processo / Fase	Rischio	Misura
PIANI ATTUATIVI - PIANI ATTUATIVI D'INIZIATIVA PRIVATA FASE ND	Mancata coerenza con il piano generale (e con la legge), che si traduce in uso improprio del suolo e delle risorse naturali	Misure di disciplina del conflitto di interessi
	I medesimi rischi già esaminati per le fasi di pubblicazione, decisione delle osservazioni ed approvazione del PRG	Misure di regolamentazione - Standardizzazione delle procedure
		Misure di regolamentazione - Standardizzazione delle procedure
	Mancata coerenza con il piano generale (e con la legge), che si traduce in uso improprio del suolo e delle risorse naturali	Misure di regolamentazione - Presenza di più funzionari anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico funzionario.
	Verifica della traduzione grafica delle scelte urbanistiche riguardanti la viabilità interna, l'ubicazione dei fabbricati, la sistemazione delle attrezzature pubbliche, l'estensione dei lotti da edificare	Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa
Verifica da parte delle strutture comunali del rispetto degli indici e parametri edificatori e degli standard urbanistici stabiliti dal piano generale	Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa	

SOTTO AREA: RILASCIO O CONTROLLO TITOLI EDILIZI ABITATIVI - CALCOLO DEL CONTRIBUTO DI COSTRUZIONE

Processo / Fase	Rischio	Misura
RILASCIO O CONTROLLO TITOLI EDILIZI ABITATIVI - CALCOLO DEL CONTRIBUTO DI COSTRUZIONE FASE ND	Il riconoscimento di una rateizzazione al di fuori dei casi previsti dal regolamento comunale o comunque con modalità più favorevoli	Misure di regolamentazione - Standardizzazione delle procedure
	La mancata applicazione delle sanzioni per il ritardo nei versamenti	Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa
	L'errato calcolo del contributo di costruzione da corrispondere	Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa
	Il riconoscimento di una rateizzazione al di fuori dei casi previsti dal regolamento comunale o comunque con modalità più favorevoli	Misure di regolamentazione - Presenza di più funzionari anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico funzionario.
		Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa

SOTTO AREA: RILASCIO O CONTROLLO TITOLI EDILIZI ABITATIVI -ASSEGNAZIONE DELLE PRATICHE PER L'ISTRUTTORIA

Processo / Fase	Rischio	Misura
RILASCIO O CONTROLLO TITOLI EDILIZI ABITATIVI -ASSEGNAZIONE DELLE PRATICHE PER L'ISTRUTTORIA FASE ND	Esercizio di attività professionali esterne svolte da dipendenti degli uffici preposti all'istruttoria, in collaborazione con professionisti del territorio di competenza	Misure di regolamentazione - Presenza di più funzionari anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico funzionario.
	Assegnazione delle pratiche a tecnici interni in rapporto di contiguità con professionisti o aventi titolo al fine di orientare le decisioni edilizie	Misure di rotazione



...:[PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.] ...
(P.T.P.C.T.)

SETTORE: AREA EDILIZIA PRIVATA

SOTTO AREA: RILASCIO O CONTROLLO TITOLI EDILIZI ABITATIVI -CONTROLLO DEI TITOLI RILASCIATI

Processo / Fase	Rischio	Misura
RILASCIO O CONTROLLO TITOLI EDILIZI ABITATIVI -CONTROLLO DEI TITOLI RILASCIATI FASE ND	Carenze nella definizione dei criteri per la selezione del campione delle pratiche soggette a controllo	Misure di regolamentazione - Predisposizione di linee guida operative, protocolli comportamentali
	Omissioni o ritardi nel controllo, anche a campione, dei titoli abilitativi rilasciati	Misure di regolamentazione - Standardizzazione delle procedure
	Carenze nella definizione dei criteri per la selezione del campione delle pratiche soggette a controllo	Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa

SOTTO AREA: RILASCIO O CONTROLLO TITOLI EDILIZI ABITATIVI -RICHIESTA D'INTEGRAZIONI DOCUMENTALI

Processo / Fase	Rischio	Misura
RILASCIO O CONTROLLO TITOLI EDILIZI ABITATIVI -RICHIESTA D'INTEGRAZIONI DOCUMENTALI FASE ND	Chiarimenti istruttori e richieste di integrazioni documentali quali occasioni per ottenere vantaggi indebiti	Misure di regolamentazione - Standardizzazione delle procedure
		Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa
	Mancata conclusione dell'attività istruttoria entro i tempi massimi stabiliti dalla legge	Misure di regolamentazione - Predisposizione di linee guida operative, protocolli comportamentali

SETTORE: AREA URBANISTICA

SOTTO AREA: Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni: Controllo D.I.A. – S.C.I.A. Settore urbanistico

Processo / Fase	Rischio	Misura
Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni: Controllo D.I.A. – S.C.I.A. Settore urbanistico FASE ND	Scarso o mancato controllo	Misure di Controllo - Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti dei richiedenti

SOTTO AREA: PERMESSI DI COSTRUIRE CONVENZIONATI - CALCOLO DEGLI ONERI

Processo / Fase	Rischio	Misura
PERMESSI DI COSTRUIRE CONVENZIONATI - CALCOLO DEGLI ONERI FASE ND	Errori ed omissioni nella valutazione dell'incidenza urbanistica dell'intervento e/o delle opere di urbanizzazione che lo stesso comporta	Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa
		Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa
	Commisurazione non corretta, non aggiornata e non adeguata degli oneri dovuti rispetto all'intervento edilizio da realizzare, per favorire eventuali soggetti interessati Erronea applicazione dei sistemi di calcolo	Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa

SOTTO AREA: PERMESSI DI COSTRUIRE CONVENZIONATI - INDIVIDUAZIONE DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE

Processo / Fase	Rischio	Misura
PERMESSI DI COSTRUIRE CONVENZIONATI - INDIVIDUAZIONE DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE FASE ND	Indicazione di costi di realizzazione superiori a quelli che l'amministrazione sosterebbe con l'esecuzione diretta	Misure di Controllo - Controllo preventivo
		Misure di disciplina del conflitto di interessi
	L'individuazione di un'opera come prioritaria, a beneficio esclusivo o prevalente dell'operatore privato	Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa



.:.::[PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.] :.:.
(P.T.P.C.T.)

SETTORE: AREA URBANISTICA
SOTTO AREA: PERMESSI DI COSTRUIRE CONVENZIONATI - MONETIZZAZIONE DELLE AREE A STANDARD

Processo / Fase	Rischio	Misura
PERMESSI DI COSTRUIRE CONVENZIONATI - MONETIZZAZIONE DELLE AREE A STANDARD FASE ND	Elusione dei corretti rapporti tra spazi destinati agli insediamenti residenziali o produttivi e spazi a destinazione pubblica	Misure di regolamentazione - Standardizzazione delle procedure
		Misure di regolamentazione - Presenza di più funzionari anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico funzionario.
	Minori entrate per le finanze comunali	Misure di regolamentazione - Standardizzazione delle procedure
	Ampia discrezionalità tecnica degli uffici comunali competenti cui appartiene la valutazione	Misure di disciplina del conflitto di interessi
		Misure di regolamentazione - Presenza di più funzionari anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico funzionario.
	Elusione dei corretti rapporti tra spazi destinati agli insediamenti residenziali o produttivi e spazi a destinazione pubblica	Misure di disciplina del conflitto di interessi
	Minori entrate per le finanze comunali	Misure di disciplina del conflitto di interessi
	Ampia discrezionalità tecnica degli uffici comunali competenti cui appartiene la valutazione	Misure di regolamentazione - Presenza di più funzionari anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico funzionario.
	Misure di regolamentazione - Standardizzazione delle procedure	

SOTTO AREA: PIANI ATTUATIVI - APPROVAZIONE DEL PIANO ATTUATIVO

Processo / Fase	Rischio	Misura
PIANI ATTUATIVI - APPROVAZIONE DEL PIANO ATTUATIVO FASE ND	Inadeguato esercizio della funzione di verifica dell'ente sovraordinato	Misure di controllo
	Scarsa trasparenza e conoscibilità dei contenuti del piano	Misure di trasparenza - Pubblicazione sul sito internet
	Mancata o non adeguata valutazione delle osservazioni pervenute, dovuta a indebiti condizionamenti dei privati interessati	Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa
		Misure di disciplina del conflitto di interessi

SOTTO AREA: PIANI ATTUATIVI - CONVENZIONE URBANISTICA - CALCOLO ONERI

Processo / Fase	Rischio	Misura
PIANI ATTUATIVI - CONVENZIONE URBANISTICA - CALCOLO ONERI FASE ND	Errori ed omissioni nella valutazione dell'incidenza urbanistica dell'intervento e/o delle opere di urbanizzazione che lo stesso comporta	Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa
	Erronea applicazione dei sistemi di calcolo	Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa
	Commisurazione non corretta, non aggiornata e non adeguata degli oneri dovuti rispetto all'intervento edilizio da realizzare, per favorire eventuali soggetti interessati	Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa



.:.::[PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.] :.:.
(P.T.P.C.T.)

SETTORE: AREA URBANISTICA
SOTTO AREA: PIANI ATTUATIVI - CONVENZIONE URBANISTICA - CESSIONE DELLE AREE NECESSARIE PER OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA E SECONDARIA

Processo / Fase	Rischio	Misura
PIANI ATTUATIVI - CONVENZIONE URBANISTICA - CESSIONE DELLE AREE NECESSARIE PER OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA E SECONDARIA FASE ND	Individuazione di aree da cedere di minor pregio o di poco interesse per la collettività	Misure di regolamentazione - Presenza di più funzionari anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico funzionario.
	Acquisizione di aree gravate da oneri di bonifica anche rilevanti	Misure di disciplina del conflitto di interessi
	Individuazione di aree da cedere di minor pregio o di poco interesse per la collettività	Misure di regolamentazione - Presenza di più funzionari anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico funzionario.
	Acquisizione di aree gravate da oneri di bonifica anche rilevanti	Misure di regolamentazione - Standardizzazione delle procedure
	Individuazione di aree da cedere di minor pregio o di poco interesse per la collettività	Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa
	Errata determinazione della quantità di aree da cedere da parte del privato (inferiore a quella dovuta ai sensi della legge o degli strumenti urbanistici sovraordinati)	Misure di disciplina del conflitto di interessi
		Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa

SOTTO AREA: PIANI ATTUATIVI - CONVENZIONE URBANISTICA - INDIVIDUAZIONE OPERE DI URBANIZZAZIONE

Processo / Fase	Rischio	Misura
PIANI ATTUATIVI - CONVENZIONE URBANISTICA - INDIVIDUAZIONE OPERE DI URBANIZZAZIONE FASE ND	Indicazione di costi di realizzazione superiori a quelli che l'amministrazione sosterebbe con l'esecuzione diretta	Misure di disciplina del conflitto di interessi
	L'individuazione di un'opera come prioritaria, a beneficio esclusivo o prevalente dell'operatore privato	Misure di disciplina del conflitto di interessi
		Misure di regolamentazione - Presenza di più funzionari anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico funzionario.
		Misure di regolamentazione - Standardizzazione delle procedure
	Indicazione di costi di realizzazione superiori a quelli che l'amministrazione sosterebbe con l'esecuzione diretta	Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa



...:[PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.] :...
(P.T.P.C.T.)

SETTORE: AREA URBANISTICA
SOTTO AREA: PIANI ATTUATIVI - ESECUZIONE DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE

Processo / Fase	Rischio	Misura
PIANI ATTUATIVI - ESECUZIONE DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE FASE ND	Mancato rispetto delle norme sulla scelta del soggetto che deve realizzare le opere	Misure di trasparenza - selezione pubblica
	Rischi analoghi a quelli previsti per l'esecuzione di lavori pubblici	Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa
		Misure di regolamentazione - Standardizzazione delle procedure
	Mancato rispetto delle norme sulla scelta del soggetto che deve realizzare le opere	Misure di regolamentazione - Presenza di più funzionari anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico funzionario.
	Mancato esercizio dei propri compiti di vigilanza da parte dell'amministrazione comunale al fine di evitare la realizzazione di opere qualitativamente di minor pregio rispetto a quanto dedotto in obbligazione	Misure di regolamentazione - Standardizzazione delle procedure
	Rischi analoghi a quelli previsti per l'esecuzione di lavori pubblici	Misure di regolamentazione - Presenza di più funzionari anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico funzionario.
Mancato esercizio dei propri compiti di vigilanza da parte dell'amministrazione comunale al fine di evitare la realizzazione di opere qualitativamente di minor pregio rispetto a quanto dedotto in obbligazione	Misure di regolamentazione - Presenza di più funzionari anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico funzionario.	

SOTTO AREA: PIANI ATTUATIVI - MONETIZZAZIONE DELLE AREE A STANDARD

Processo / Fase	Rischio	Misura
PIANI ATTUATIVI - MONETIZZAZIONE DELLE AREE A STANDARD FASE ND	Minori entrate per le finanze comunali	Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa
	Elusione dei corretti rapporti tra spazi destinati agli insediamenti residenziali o produttivi e spazi a destinazione pubblica	Misure di Controllo - Controllo preventivo
	Ampia discrezionalità tecnica degli uffici comunali competenti cui appartiene la valutazione	Misure di regolamentazione - Standardizzazione delle procedure

SOTTO AREA: RILASCIO O CONTROLLO TITOLI EDILIZI ABITATIVI -VIGILANZA

Processo / Fase	Rischio	Misura
RILASCIO O CONTROLLO TITOLI EDILIZI ABITATIVI -VIGILANZA FASE ND	Applicazione della sanzione pecuniaria, in luogo dell'ordine di ripristino che presuppone di procedere alla demolizione dell'intervento abusivo	Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa

SETTORE: AVVOCATURA
SOTTO AREA: AFFIDAMENTO INCARICHI LEGALI ESTERNI

Processo / Fase	Rischio	Misura
AFFIDAMENTO INCARICHI LEGALI ESTERNI FASE ND	Mancato rispetto delle norme sulla scelta del soggetto a cui affidare l'incarico	Misure di regolamentazione - Adozione/ Aggiornamento Regolamento
		Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa



....:[PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.] :....
(P.T.P.C.T.)

SETTORE: AVVOCATURA
SOTTO AREA: ATTI TRANSATTIVI

Processo / Fase	Rischio	Misura
ATTI TRANSATTIVI FASE ND	Disomogeneità delle valutazioni nella formulazione delle richieste .	Misure di regolamentazione - Adozione/ Aggiornamento Regolamento
		Misure di controllo

SOTTO AREA: Conferimento di incarichi di collaborazione

Processo / Fase	Rischio	Misura
Conferimento di incarichi di collaborazione FASE ND	Discrezionalità nella gestione	Misure di regolamentazione - Adozione/ Aggiornamento Regolamento
		Misure di controllo

SOTTO AREA: MANCATA COSTITUZIONE IN GIUDIZIO

Processo / Fase	Rischio	Misura
MANCATA COSTITUZIONE IN GIUDIZIO FASE ND	Discrezionalità nella gestione	Misure di controllo

SETTORE: LAVORI PUBBLICI - SERVIZI CIMITERIALI

SOTTO AREA: Concessione Loculi, tombe ed aree cimiteriali

Processo / Fase	Rischio	Misura
Concessione Loculi, tombe ed aree cimiteriali FASE ND	Discrezionalità nella gestione	Misure di regolamentazione - Standardizzazione delle procedure
		Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa

SETTORE: SEGRETERIA GENERALE

SOTTO AREA: ATTIVITA' DI CONTROLLO

Processo / Fase	Rischio	Misura
ATTIVITA' DI CONTROLLO FASE ND	Mancata attività di controllo a seguito di esposto, denunce e segnalazioni	Misure di segnalazione e protezione - Tutela del dipendente che segnala illeciti
		Misure di controllo

SETTORE: SERVIZI TRIBUTARI ED ENTRATE EXTRATRIBUTARIE

SOTTO AREA: Controllo concessionari riscossione servizi pubblici

Processo / Fase	Rischio	Misura
Controllo concessionari riscossione servizi pubblici FASE ND	Scarso o mancato controllo	Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa
		Misure di regolamentazione - Adozione/ Aggiornamento Regolamento



.:.::[PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.] :.:.
(P.T.P.C.T.)

SETTORE: SERVIZIO PROGRAMMAZIONE ECONOMICO - FINANZIARIA, PATRIMONIO ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

SOTTO AREA: Affidamento a terzi di beni di proprietà dell'ente

Processo / Fase	Rischio	Misura
Affidamento a terzi di beni di proprietà dell'ente FASE ND	Scarso o mancato controllo	Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa
		Misure di Controllo - Controllo preventivo

SOTTO AREA: Provvedimenti di tipo concessorio: Occupazione spazi ed aree pubbliche

Processo / Fase	Rischio	Misura
Provvedimenti di tipo concessorio: Occupazione spazi ed aree pubbliche FASE ND	Discrezionalità nella gestione	Misure di Controllo - Controllo preventivo
		Misure di regolamentazione - Standardizzazione delle procedure

SETTORE: SETTORE DI STAFF - UFFICIO SPECIALE PER IL P.R.G. E LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA

SOTTO AREA: PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE, -REDAZIONE DEL PIANO

Processo / Fase	Rischio	Misura
PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE, - REDAZIONE DEL PIANO FASE ND	Commistione tra scelte politiche non chiare e specifiche e soluzioni tecniche finalizzate alla loro attuazione sugli obiettivi delle politiche di sviluppo territoriale	Misure di regolamentazione - Presenza di più funzionari anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico funzionario.
		Misure di regolamentazione - Standardizzazione delle procedure
		Misure di disciplina del conflitto di interessi

SOTTO AREA: PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE, APPROVAZIONE DEL PIANO

Processo / Fase	Rischio	Misura
PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE, APPROVAZIONE DEL PIANO FASE ND	Accoglimento di osservazioni che contrastino con gli interessi generali di tutela e razionale utilizzo del territorio	Misure di disciplina del conflitto di interessi
		Misure di regolamentazione - Presenza di più funzionari anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico funzionario.
		Misure di regolamentazione - Standardizzazione delle procedure



...:[PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.] :...
(P.T.P.C.T.)

SETTORE: SETTORE DI STAFF - UFFICIO SPECIALE PER IL P.R.G. E LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA
SOTTO AREA: PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE,- COMPETENZA DI REGIONE, PROVINCIA O CITTA' METROPOLITANA

Processo / Fase	Rischio	Misura
PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE,- COMPETENZA DI REGIONE, PROVINCIA O CITTA' METROPOLITANA FASE ND	L'accoglimento delle controdeduzioni comunali alle proprie precedenti riserve sul piano, pur in carenza di adeguate motivazioni	Misure di disciplina del conflitto di interessi
	Mancata adozione da parte degli enti delle proprie determinazioni nei termini di legge, allo scopo di favorire l'approvazione del piano senza modifiche	Misure di disciplina del conflitto di interessi
	L'accoglimento delle controdeduzioni comunali alle proprie precedenti riserve sul piano, pur in carenza di adeguate motivazioni	Misure di regolamentazione - Presenza di più funzionari anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico funzionario.
	L'istruttoria non sufficientemente approfondita del piano da parte del responsabile del procedimento	Misure di regolamentazione - Presenza di più funzionari anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico funzionario.
	L'accoglimento delle controdeduzioni comunali alle proprie precedenti riserve sul piano, pur in carenza di adeguate motivazioni	Misure di disciplina del conflitto di interessi
	Mancata adozione da parte degli enti delle proprie determinazioni nei termini di legge, allo scopo di favorire l'approvazione del piano senza modifiche	Misure di regolamentazione - Standardizzazione delle procedure
		Misure di regolamentazione - Standardizzazione delle procedure
	L'istruttoria non sufficientemente approfondita del piano da parte del responsabile del procedimento	Misure di regolamentazione - Presenza di più funzionari anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico funzionario.
	Misure di regolamentazione - Standardizzazione delle procedure	

SOTTO AREA: PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE- VARIANTI URBANISTICHE

Processo / Fase	Rischio	Misura
PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE- VARIANTI URBANISTICHE FASE ND	Sottostima del maggior valore generato dalla variante	Misure di regolamentazione - Presenza di più funzionari anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico funzionario.
	Possibile disparità di trattamento tra diversi operatori	Misure di disciplina del conflitto di interessi
	Significativo aumento delle potestà edificatorie o del valore d'uso degli immobili interessati	Misure di disciplina del conflitto di interessi
	Possibile disparità di trattamento tra diversi operatori	Misure di regolamentazione - Standardizzazione delle procedure
	Scelta o maggior utilizzo del suolo finalizzati a procurare un indebito vantaggio ai destinatari del provvedimento	Misure di regolamentazione - Presenza di più funzionari anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico funzionario.
		Misure di disciplina del conflitto di interessi
	Possibile disparità di trattamento tra diversi operatori	Misure di regolamentazione - Presenza di più funzionari anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico funzionario.
	Sottostima del maggior valore generato dalla variante	Misure di disciplina del conflitto di interessi
	Significativo aumento delle potestà edificatorie o del valore d'uso degli immobili interessati	Misure di regolamentazione - Standardizzazione delle procedure
		Misure di regolamentazione - Presenza di più funzionari anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico funzionario.
Scelta o maggior utilizzo del suolo finalizzati a procurare un indebito vantaggio ai destinatari del provvedimento	Misure di regolamentazione - Standardizzazione delle procedure	
Sottostima del maggior valore generato dalla variante	Misure di regolamentazione - Standardizzazione delle procedure	



.:.::[PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.] :.:.
(P.T.P.C.T.)

SETTORE: SETTORE DI STAFF - UFFICIO SPECIALE PER IL P.R.G. E LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA

SOTTO AREA: PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE-PUBBLICAZIONE DEL PIANO E RACCOLTA DELLE OSSERVAZIONI

Processo / Fase	Rischio	Misura
PIANIFICAZIONE URBANISTICA GENERALE- PUBBLICAZIONE DEL PIANO E RACCOLTA DELLE OSSERVAZIONI FASE ND	asimmetrie informative che si hanno quando le informazioni non sono condivise integralmente fra gli individui facenti parte del processo economico	Misure di regolamentazione - Presenza di più funzionari anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico funzionario.
		Misure di disciplina del conflitto di interessi
		Misure di regolamentazione - Standardizzazione delle procedure

SETTORE: Settore Amministrativo

SOTTO AREA: Attribuzione salario accessorio

Processo / Fase	Rischio	Misura
Attribuzione salario accessorio FASE ND	Disomogeneità delle valutazioni e dei comportamenti	Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa
		Misure di regolamentazione - Predisposizione di linee guida operative, protocolli comportamentali

SOTTO AREA: Conferimento di incarichi di collaborazione

Processo / Fase	Rischio	Misura
Conferimento di incarichi di collaborazione FASE ND	irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari; Disomogeneità delle informazioni fornite Mancata pubblicazione del bando per tempi congrui previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari. irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari; motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.	Misure di regolamentazione - Predisposizione di linee guida operative, protocolli comportamentali
		Misure di trasparenza - selezione pubblica
		Misure di trasparenza - Pubblicazione sul sito internet
		Misure di regolamentazione - Predisposizione di linee guida operative, protocolli comportamentali
		Misure di regolamentazione - Adozione/ Aggiornamento Regolamento
		Misure di trasparenza - Pubblicazione sul sito internet
Misure di Controllo - Controllo preventivo		

SOTTO AREA: Progressioni di carriera

Processo / Fase	Rischio	Misura
Progressioni di carriera FASE ND	progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;	Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa



...:[PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.] :...
(P.T.P.C.T.)

SETTORE: Settore Amministrativo
SOTTO AREA: Reclutamento

Processo / Fase	Rischio	Misura
Reclutamento FASE ND	irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari; previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari. irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari; motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari. Disomogeneità delle informazioni fornite Mancata pubblicazione del bando per tempi congrui previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali	Misure di regolamentazione - Adozione/ Aggiornamento Regolamento
		Misure di Controllo - Controllo preventivo
		Misure di regolamentazione - Predisposizione di linee guida operative, protocolli comportamentali
		Misure di trasparenza - Pubblicazione sul sito internet
		Misure di Controllo - Controllo preventivo
		Misure di trasparenza - selezione pubblica
		Misure di trasparenza - Pubblicazione sul sito internet
Misure di regolamentazione - Adozione/ Aggiornamento Regolamento		

SETTORE: TUTTI I SETTORI
SOTTO AREA: Affidamenti diretti

Processo / Fase	Rischio	Misura
Affidamenti diretti FASE ND	elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto;	Misure di trasparenza - selezione pubblica
		Misure di trasparenza - Pubblicazione sul sito internet
		Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa

SOTTO AREA: Procedure negoziate

Processo / Fase	Rischio	Misura
Procedure negoziate FASE ND	utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;	Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa
		Misure di regolamentazione - Standardizzazione delle procedure

SOTTO AREA: Redazione del cronoprogramma

Processo / Fase	Rischio	Misura
Redazione del cronoprogramma FASE ND	Discrezionalità nella gestione	Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa
		Misure di regolamentazione - Standardizzazione delle procedure



...:[PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.] ...:
(P.T.P.C.T.)

SETTORE: TUTTI I SETTORI

SOTTO AREA: Requisiti di aggiudicazione

Processo / Fase	Rischio	Misura
Requisiti di aggiudicazione FASE ND	uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;	Misure di regolamentazione - Presenza di più funzionari anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico funzionario. Misure di trasparenza - selezione pubblica

SOTTO AREA: Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

Processo / Fase	Rischio	Misura
Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto FASE ND	Discrezionalità nell'intervenire	Misure di regolamentazione - Predisposizione di linee guida operative, protocolli comportamentali

SOTTO AREA: Valutazione delle offerte

Processo / Fase	Rischio	Misura
Valutazione delle offerte FASE ND	Discrezionalità nella gestione Mancato rispetto delle norme sulla scelta del soggetto che deve realizzare le opere	Misure di trasparenza - selezione pubblica
		Misure di regolamentazione - Presenza di più funzionari anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico funzionario.
		Misure di trasparenza - Pubblicazione sul sito internet
		Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa

SOTTO AREA: Varianti in corso di esecuzione del contratto

Processo / Fase	Rischio	Misura
Varianti in corso di esecuzione del contratto FASE ND	ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni;	Misure di controllo - Controllo successivo di regolarità amministrativa
		Misure di regolamentazione - Predisposizione di linee guida operative, protocolli comportamentali

SETTORE: WELFARE

SOTTO AREA: Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere ad Associazione ed Enti

Processo / Fase	Rischio	Misura
Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere ad Associazione ed Enti FASE ND	Carenze nella definizione dei criteri per la selezione del campione delle pratiche soggette a controllo	Misure di regolamentazione - Adozione/ Aggiornamento Regolamento



5 - Raccordo del piano con il sistema integrato dei controlli interni e collegamento con il ciclo della performance

Il presente Piano trova declinazione nel Piano della Performance, nel quale sono indicati gli interventi da realizzare nel triennio di riferimento, con la specifica indicazione delle strutture competenti alla realizzazione delle attività, nonché le ricadute sulla programmazione e pianificazione delle attività e degli obiettivi da recepire nei relativi documenti programmatici.



6 - Vigilanza sulle società controllate e partecipate

Il Comune di Tivoli pubblica, ai sensi dell'art. 22, c. 6, d.lgs. n. 33/2013 ,all'interno di "Amministrazione trasparente" nella sottosezione "Società partecipate" i link ai siti web degli enti partecipati che erogano servizi per conto dell'Amministrazione. Il Comune vigila dunque sulle attività di pubblico interesse svolte dalle società e sulla loro struttura organizzativa, in osservanza delle disposizioni normative contenuti nel d.lgs. 175/2016 "*Testo unico in materia di società partecipate*" e delle indicazioni fornite dall'ANAC nelle "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*" approvate con la determinazione n. 1134 del 8/11/2017. Il controllo esercitato dal Comune è finalizzato a garantire che gli enti deputati allo svolgimento di attività di rilevanza pubblica perseguano gli obiettivi stabiliti dall'amministrazione e a scongiurare un utilizzo improprio delle risorse pubbliche. Inoltre, la vigilanza dell'ente comunale sulle società controllate e partecipate assume particolare valore in relazione alla prevenzione di possibili conflitti di interessi in capo ad amministratori o organi di vertice degli enti privati, secondo quanto prescritto dal d.lgs. 39/2013 richiamato nel paragrafo 2 dedicato all'inquadramento normativo.



7 - Programmazione triennale

La rotazione del personale è una misura di rilevanza strategica, finalizzata ad impedire che un dirigente o un dipendente pubblico possa consolidare un potere o un'influenza decisionale eccessivi nell'ambito di un settore, esercitando in maniera continuativa le proprie funzioni nella medesima area. L'adozione della rotazione è rimessa all'autonoma determinazione dell'amministrazione, che, dopo averne curato la programmazione, ne adegua l'applicazione alla concreta situazione organizzativa dei propri uffici. Essa è rivolta a tutto il personale, dirigenziale e non, e deve essere attuata in maniera graduale in ragione della maggiore o minore esposizione ai rischi di corruzione dei settori dell'amministrazione e delle esigenze di funzionamento degli uffici pubblici.

Tale misura deve intendersi improntata all'arricchimento del bagaglio professionale del pubblico dipendente e ad una maggiore efficienza dell'organizzazione degli uffici.

Essa deve tener conto, in ogni caso, della necessità di garantire il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e la qualità delle competenze professionali indispensabili per lo svolgimento delle attività, in particolar modo per quelle considerate infungibili in ragione della loro specificità e complessità tecnica. Ne consegue che tale misura non è ritenuta ammissibile se comporta la sottrazione di competenze professionali specializzate da uffici cui sono affidate attività di elevato contenuto tecnico.

Inoltre, la rotazione incontra limiti soggettivi, con particolare riguardo ai diritti individuali dei dipendenti destinatari della misura e ai diritti sindacali. Le misure di rotazione devono, pertanto, contemperare le esigenze di tutela oggettiva dell'amministrazione (il suo prestigio, la sua imparzialità, la sua funzionalità) con tali diritti. Qualora tali vincoli rappresentino un ostacolo all'applicazione della rotazione, è opportuno che l'amministrazione ricorra all'attuazione di misure alternative, quali l'affidamento congiunto di un'istruttoria a più funzionari, ovvero la segregazione delle funzioni nell'ambito di uno stesso procedimento, come suggerito nel PNA 2016.

"Con specifico riferimento alla rotazione straordinaria di cui all'art. 16, co. 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001, quale misura adottata nelle ipotesi in cui si verifichi nell'Ente un caso di corruzione o di cattiva amministrazione, l'ANAC ha recentemente fornito delle indicazioni in merito alle condotte di matrice corruttiva che l'amministrazione è tenuta a considerare ai fini dell'applicazione della rotazione straordinaria. In questo modo l'Autorità ha inteso circoscrivere il novero dei reati che giustificano l'applicazione della misura nell'ambito di un documento posto in consultazione in attesa dell'approvazione definitiva. L'amministrazione si riserva di recepire gli indirizzi assunti dall'Autorità".



8 - Trasparenza amministrativa

Il Piano Triennale per la Trasparenza e per l'Integrità, in attuazione di quanto previsto dall'ANAC con il PNA 2016 e con la determinazione di aggiornamento del PNA del 2015, diventa parte integrante del Piano di prevenzione della Corruzione, di cui costituisce apposita sezione (PTPCT).

La trasparenza, infatti, è una delle più importanti misure volte a contrastare la corruzione, poiché strumentale alla promozione dell'integrità e della cultura della legalità, che deve essere attuata in modo generalizzato da tutte le strutture del Comune di Viterbo.

La trasparenza, intesa come accessibilità totale a tutti gli aspetti dell'organizzazione, altresì, costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche per la tutela dei diritti civili e sociali (art. 117 Costituzione) ed è uno strumento essenziale per assicurare il rispetto dei valori costituzionali d'imparzialità e buon andamento della Pubblica Amministrazione (art. 97 Costituzione).

La presente sezione del Piano definisce le misure, i modi, la tempistica per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, incluse le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità dei flussi informativi facenti capo ai Dirigenti e i connessi poteri di controllo e monitoraggio in capo al Responsabile della Trasparenza (RPCT).

Il d.lgs. n. 97/2016 ha apportato significative modifiche al d.lgs. n. 33/2013, soprattutto in un'ottica di razionalizzazione degli obblighi di pubblicazione. In particolare: prevede la possibilità di pubblicare informazioni riassuntive, elaborate per aggregazione, in luogo della pubblicazione integrale (l'ANAC con delibera n.1310 del 28/12/2016 ha individuato i dati oggetto di pubblicazione riassuntiva) (art. 3, c. 1 bis); prevede la possibilità di inserire un collegamento ipertestuale qualora le informazioni oggetto di pubblicazione siano già inserite nelle banche dati incluse nell'allegato B (art. 9 bis); prevede la necessità di individuare i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti (art. 10).

Il d.lgs. n. 97/2016, inoltre, ha ampliato la portata dell'accesso civico, introducendo l'accesso civico generalizzato, c.d. FOIA (*freedom of information act*), riconoscendo a chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, l'accesso ai dati e ai documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati e salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento. Con successiva determina n.1309 del 28/12/2016, l'ANAC ha fornito indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico.

Misure organizzative

L'inserimento dei documenti e dei dati nell'apposita sezione del sito istituzionale dell'Ente avverrà con modalità decentrata.

L'attività riguarderà infatti tutti i Responsabili, ciascuno per competenza e secondo le tipologie di atti o documenti la cui pubblicazione è obbligatoria per legge.

La sezione Amministrazione Trasparente

Al fine di dare attuazione alla disciplina della trasparenza è inserita nella home page del sito istituzionale dell'Ente un'apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente".

Al suo interno, organizzati in sotto-sezioni, saranno contenuti i dati, informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, come definiti nel dettaglio nell'allegato 1 delle Linee Guida ANAC in materia di trasparenza approvate con Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016.

Le caratteristiche delle informazioni

Il Comune di Tivoli è tenuto ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

I Responsabili quindi garantiranno che i documenti e gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria siano quindi pubblicati:

- in forma chiara e semplice, tali da essere facilmente comprensibili al soggetto che ne prende visione;
- completi nel loro contenuto, e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell'atto;
- con l'indicazione della loro provenienza, e previa attestazione di conformità all'originale in possesso dell'amministrazione;
- tempestivamente e comunque non oltre 30 giorni dalla loro efficacia;
- per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1 ° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione. Gli atti che producono i loro effetti oltre i 5 anni, andranno comunque pubblicati fino alla data di efficacia. Allo scadere del termine la trasparenza viene comunque assicurata mediante la possibilità di presentare l'istanza di accesso civico.
- in formato di tipo aperto e saranno riutilizzabili ai sensi del d.lgs. 101/2018, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità



9 - Diritto di accesso civico

Accesso civico semplice

Nel caso in cui l'Amministrazione non adempia agli obblighi di cui al d.lgs n. 33 del 2013, chiunque ha il diritto di richiedere la pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni omesse, ai sensi dell'art. 5, comma 1. La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata ed è gratuita; la stessa deve essere presentata al Segretario Generale tramite PEC all'indirizzo: _____ o tramite PEC al titolare del potere sostitutivo _____ all'indirizzo: _____.

Il RPCT, dopo aver ricevuto l'istanza, verifica la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione e l'insussistenza dei limiti previsti dall'art. 5-bis del d.lgs. 33/2013, in caso positivo, provvede alla pubblicazione dei documenti e/o delle informazioni oggetto della richiesta nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale entro il termine di 30 giorni. Provvede inoltre a dare comunicazione dell'avvenuta pubblicazione al richiedente indicando il collegamento ipertestuale relativo. Qualora l'oggetto dell'istanza risultasse già pubblicato, ne dà comunicazione al richiedente indicandone il collegamento ipertestuale. Nel caso di ritardi o nell'ipotesi di inerzia nella pubblicazione e nella risposta il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo che, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, entro 15 giorni, provvede alla pubblicazione e ad informare il richiedente. Contro le decisioni e contro il silenzio sulla richiesta di accesso civico connessa all'inadempimento degli obblighi di trasparenza il richiedente può proporre ricorso al giudice amministrativo entro 30 giorni dalla conoscenza della decisione del Comune o dalla formazione del silenzio.

Accesso civico generalizzato

Al fine di promuovere la partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa locale, l'accesso civico generalizzato costituisce il diritto di chiunque ad accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione (d.lgs. n. 33 del 2013 e s.s.m.i. - art. 5 co. 2). In questo caso, diversamente dall'accesso documentale disciplinato dalla legge n. 241/1990, il diritto di accesso generalizzato non è preordinato alla tutela di una posizione giuridica soggettiva qualificata, quindi non richiede la prova di un interesse specifico, ma risponde esclusivamente ad un principio generale di trasparenza. Pertanto il diritto di accesso civico generalizzato si configura come diritto a titolarità diffusa, potendo essere attivato "da chiunque" senza essere sottoposto ad alcun onere motivazionale. In altri termini, tale nuova tipologia di accesso civico risponde all'esigenza di assicurare ai cittadini un controllo diffuso sui dati, i documenti e le informazioni formati o detenuti dalle pubbliche amministrazioni. Tuttavia, è utile precisare come siano inammissibili istanze preordinate ad effettuare un controllo generico sull'operato dell'ente pubblico. Pertanto, il cittadino ha l'onere di indicare nella richiesta l'oggetto con un sufficiente grado di determinatezza. Inoltre, è opportuno ricordare la sussistenza dei limiti connessi alla tutela di interessi pubblici e privati elencati all'art. 5-bis, commi 1 e 2 del d.lgs. 33/2013. In tal senso, il RPCT è chiamato valutare la compatibilità della richiesta con l'esigenza di tutelare i predetti interessi, secondo le indicazioni fornite dalle linee guida ANAC approvate con la delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016. La richiesta di accesso civico generalizzato deve essere presentata al Segretario Generale tramite PEC all'indirizzo: _____ o tramite PEC al titolare del potere sostitutivo, _____ all'indirizzo: _____. Il procedimento di accesso civico generalizzato deve concludersi con un provvedimento espresso e motivato entro 30 giorni dalla presentazione dell'istanza, con comunicazione al richiedente e anche agli eventuali soggetti contro interessati, nel caso si tratti di dati o documenti ulteriori rispetto a quelli per i quali vige l'obbligo di pubblicazione on line nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il suddetto responsabile provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta. Il richiedente può altresì presentare ricorso al difensore civico competente per ambito territoriale, ove costituito.

Qualora tale organo non sia stato istituito, la competenza è attribuita al difensore civico competente per l'ambito territoriale immediatamente superiore. Il difensore civico si pronuncia entro trenta giorni dalla presentazione del ricorso. Se il difensore civico ritiene illegittimo il diniego o il differimento, ne informa il richiedente e lo comunica all'amministrazione competente. Se questa non conferma il diniego o il differimento entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione del difensore civico, l'accesso è consentito. Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il difensore civico provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta. A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per la pronuncia del difensore è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni. Nei casi di accoglimento della richiesta di accesso, il controinteressato può presentare richiesta di riesame ai sensi del comma 7 e presentare ricorso al difensore civico ai sensi del comma 8.



Tutela del dipendente che segnala illeciti (*Whistleblower*)

Come si è anticipato nella premessa, in merito a questa misura (già prevista nei precedenti Piani in base all'articolo 54-bis del decreto legislativo 165/2001, come introdotto dalla legge "anticorruzione" n. 190/2012), è intervenuta di recente una nuova disciplina, contenuta nella L. n. 179 del 30/11/2017 recante le "Disposizioni a tutela degli autori di segnalazioni di condotte illecite nel settore pubblico e privato".

L'articolo 54-bis del decreto legislativo 165/2001 stabiliva che, "fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile", il dipendente pubblico che avesse denunciato condotte illecite, delle quali fosse venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non poteva essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Eventuali misure discriminatorie, secondo l'articolo 54-bis ante novella, erano da segnalare al Dipartimento della funzione pubblica dall'interessato stesso o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione. La nuova legge sul whistleblowing ha riscritto l'articolo 54-bis. Secondo la nuova disposizione il pubblico dipendente che, "nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione", segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, oppure all'ANAC, o all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile, "condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione". L'adozione di tali misure ritorsive nei confronti del segnalante verrà comunicata all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione. L'ANAC, in conseguenza della segnalazione, ne informerà il Dipartimento della funzione pubblica o gli altri organismi di garanzia o di disciplina, per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

Al contrario di quanto evidenziato dall'ANAC attraverso le "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" (determina 28 aprile 2015 n. 6), la novella non prevede alcun riferimento esplicito alla presupposta "buona fede" del denunciante. Tuttavia, tenuto conto del fatto che la norma di riforma fa venir meno le tutele se la denuncia cela la calunnia o la diffamazione, le considerazioni espresse dall'Anac nella deliberazione n. 6/2015, circa la buona fede, sono utili a chiarire che essa si presume nel caso di "una segnalazione circostanziata nella ragionevole convinzione, fondata su elementi di fatto, che la condotta illecita segnalata si sia verificata".

Le tutele non sono garantite "nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado", la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia, oppure venga accertata la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

La norma, pertanto in primo luogo, precisa che è sempre necessario il pronunciamento, anche non definitivo, di un Giudice per far cessare le tutele dell'articolo 54-bis; quindi, chiarisce che la decisione del Giudice può riguardare sia condotte penalmente rilevanti, sia condotte che determinano la sola responsabilità civile del denunciante per dolo o colpa grave.

I soggetti tutelati sono principalmente i "dipendenti pubblici" che, in ragione del rapporto di lavoro, siano venuti a conoscenza di condotte illecite.

I dipendenti pubblici sono i lavoratori delle stesse amministrazioni elencate dal decreto legislativo 165/2001, sia con rapporto di lavoro di diritto privato, che di diritto pubblico compatibilmente con la peculiarità dei rispettivi ordinamenti (articoli 2, comma 2, e 3 del d.lgs. 165/2001).

La nuova disposizione, accogliendo una ulteriore sollecitazione contenuta nella determinazione n. 6/2015 dell'Autorità, ha sensibilmente ampliato la platea dei soggetti meritevoli di tutela. L'articolo 54-bis, infatti, si applica non solo ai dipendenti pubblici e ai dipendenti di ente pubblici economici e di enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, ma anche ai lavoratori ed ai collaboratori delle "imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica".

Come nel testo del 2012, la denuncia è sottratta all'accesso "documentale" della legge 241/1990, inoltre, seppur la legge non lo preveda espressamente, ma a maggior ragione, la denuncia è esclusa dall'accesso civico "generalizzato" di cui agli articoli 5 e 5-bis del decreto legislativo 33/2013.

L'identità del segnalante non può, e non deve, essere rivelata.

Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Mentre nel procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nel corso del procedimento disciplinare, attivato dall'amministrazione contro il denunciato, l'identità del segnalante non potrà essere rivelata, se la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa.

Al contrario, qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, "la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità".

Va segnalato che la riforma ha introdotto sanzioni pecuniarie per la violazione del *whistleblowing*.

Il comma 6 del nuovo articolo 54-bis prevede che qualora l'ANAC accerti "misure discriminatorie" assunte contro il denunciante da parte dell'amministrazione pubblica, fermi restando eventuali altri profili di responsabilità, l'ANAC stessa comminerà a colui che ha adottato tali misure una sanzione amministrativa pecuniaria da un minimo di 5.000 ad un massimo di 30.000 euro.

Tra l'altro, invertendo l'onere della prova, il comma 7 pone a carico dell'amministrazione dimostrare che le misure discriminatorie o ritorsive, adottate nei confronti del segnalante, siano motivate da "ragioni estranee" alla segnalazione stessa. Ma se trattasi effettivamente di misure "discriminatorie" o di misure "ritorsive" contro un lavoratore, in quanto tali non potranno in alcun modo essere giustificate, anche se scollegate alla denuncia di malaffare.

Gli atti discriminatori o ritorsivi adottati sono nulli e il segnalante che sia stato licenziato a motivo della segnalazione sarà reintegrato nel posto di



**....:[PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.] :....
(P.T.P.C.T.)**

lavoro.

Qualora, invece, *“venga accertata l'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni”*, oppure sia verificata l'adozione di procedure non conformi alle linee guida, sempre l'ANAC applicherà al *“responsabile”* una sanzione pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro.

Infine, nel caso sia accertato il mancato svolgimento da parte del *“responsabile”* di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, l'Autorità gli comminerà la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro.

Il nuovo articolo 54-bis prevede inoltre che l'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, approvi apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni.

Tali linee guida *“prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione”*.

L'Amministrazione si è dotata di apposita procedura informatizzata per la raccolta delle segnalazioni in ambiente protetto da crittografia che preserva sia il contenuto delle segnalazioni, sia l'identità del segnalante. Le segnalazioni possono essere effettuate al seguente link:

<https://whistleblowing.strategicpa.it/u/tivoli>



**....:[PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.] :...
(P.T.P.C.T.)**

Anno	Oggetto Formazione	Data Inizio Prev	Data Fine Prev	Docente
------	--------------------	------------------	----------------	---------



11 - Formazione in tema di anticorruzione

L'attività di formazione dei Responsabili e di tutto il personale della pubblica amministrazione costituisce, ai sensi della legge n. 190/2012, uno dei più importanti strumenti di prevenzione della corruzione. La conoscenza della normativa elaborata a livello nazionale ed internazionale è infatti presupposto imprescindibile per la sua consapevole applicazione ed attuazione a livello locale. Il piano triennale di prevenzione della corruzione nella sua fase applicativa sarà associato ad un Programma Formativo/informativo e di sensibilizzazione sui temi dell'etica e della legalità per tutti i dipendenti ed in particolare per il personale destinato ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione (art. 1 commi 5, 8, 10, 11 L. 190/2012), nonché, soprattutto, rivolto al Responsabile della Prevenzione, ai Responsabili e Funzionari addetti alle aree a rischio. Ai fini di una corretta attuazione, occorre che la programmazione della formazione sia correlata a quella della rotazione, in modo che le due misure possano essere applicate in maniera sinergica e maggiormente efficace.

Gli obiettivi minimi del progetto di formazione possono essere così declinati:

- fornire una conoscenza generale del quadro normativo di riferimento, rimandando a successivi approfondimenti le tematiche di maggiore interesse;
- offrire quadri interpretativi, indicazioni e proposte operative per l'applicazione del piano triennale di prevenzione della corruzione,
- creare uno spazio di confronto tra i colleghi delle diverse strutture per l'analisi e la diffusione di buone pratiche;
- favorire l'acquisizione di competenze specifiche per lo svolgimento delle attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione.

Destinatari e Selezione dei Partecipanti

La formazione riguarderà principalmente il personale impiegato nelle aree maggiormente esposte al rischio corruttivo, secondo quanto riportato nel presente Piano. In ogni caso sarà organizzata anche una formazione "a cascata" che coinvolgerà tutti i dipendenti dell'amministrazione.

Ogni anno il Responsabile aggiorna i criteri per l'individuazione del personale da formare e da destinare alle attività a rischio, e definisce i contenuti del progetto formativo.



12 - Monitoraggio del piano

L'attività di monitoraggio e controllo verrà svolta con cadenza semestrale dal RPCT. Tra le attività di monitoraggio e controllo rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
- l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
- l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne;
- la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPCT da parte di soggetti esterni o interni, o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

Il RPCT riferisce all'Amministrazione sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione della prima seduta di ciascun semestre e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

La relazione annuale che il RPCT deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla l. n. 190/2012, è presentata all'Amministrazione e pubblicata sul sito istituzionale.

Monitoraggio dei rapporti

I Responsabili preposti alle attività a rischio, in stretta collaborazione con il Responsabile, monitorano le eventuali situazioni di conflitto di interesse che possono riguardare il personale interessato.

Ogni anno il personale direttivo occupato nelle attività a rischio deve rilasciare una dichiarazione sostitutiva di certificazione che attesti:

- l'esistenza di situazioni di parentela o affinità entro il secondo grado con i titolari, gli amministratori, i soci o dipendenti di soggetti che abbiano con l'Amministrazione rapporti contrattuali, siano soggetti di provvedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere;
- l'esistenza di rapporti di collaborazione, attuali e nell'ultimo quinquennio, sia retribuiti che a titolo gratuito, con soggetti beneficiari di provvidenze, contratti o provvedimenti amministrativi da parte dell'Amministrazione. La dichiarazione deve essere resa anche quando tali rapporti riguardino conviventi, parenti e affini entro il secondo grado dei dipendenti.

Annualmente, le medesime dichiarazioni, dovranno essere rese anche dai Responsabili dei servizi direttamente al Responsabile.